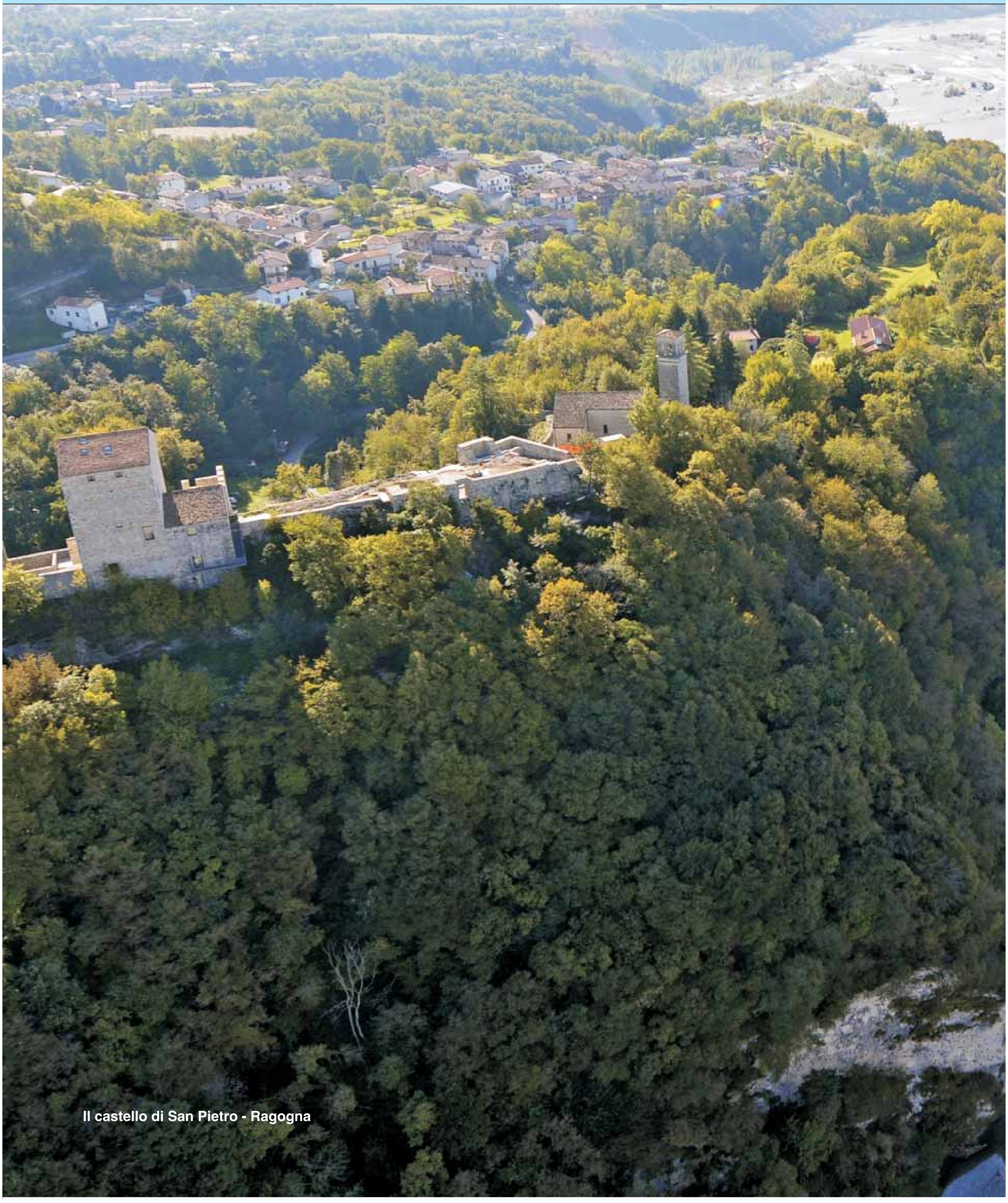
FRIULI NEL MONDO

ANNO **64** GENNAIO ■ FEBBRAIO 2016 NUMERO **705**

Bimestrale a cura dell'Ente "Friuli nel Mondo" via del Sale 9 - 33100 Udine. Tel. +39 0432 504970 fax +39 0432 507774, e-mail: info@friulinelmondo.com - www.friulinelmondo.com
Aderente alla F.U.S.I.E - Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1-NE/UD - Tassa pagata / Taxe perçue



Il castello di San Pietro - Ragogna



XIII CUNVIGNE E INCUINTRI ANUÂL DAI FURLANS TAL MONT
XIII CONVENTION e INCONTRO ANNUALE DEI FRIULANI NEL MONDO

San Daniele e Ragogna, 30 - 31 luglio 2016

Sabato 30 luglio 2016
XIII Convention Annuale

Ore 10.00 Indirizzi di saluto

Ore 10.30 Relazioni

Ore 11.30 Dibattito

Ore 13.00 Conclusioni

Ore 13.30 Rinfresco

Domenica 31 luglio
Incontro Annuale dei Friulani nel Mondo

Ore 10.00 Raduno sul Monte di Ragogna
Apertura ufficiale della manifestazione

Ore 10.30 Deposizione di una corona al Monumento all'Emigrante

Ore 10.45 Santa Messa

Ore 12.00 Saluti delle Autorità

Ore 13.00 Pranzo sociale

La sede del pranzo sarà comunicata a breve. La prenotazione è obbligatoria, fino ad esaurimento dei posti.
Le prenotazioni dovranno pervenire alla sede dell'Ente Friuli nel Mondo entro martedì 26 luglio p.v.
Tel +39.0432.504970; fax +39.0432.507774; e-mail: info@friulinelmondo.com

INDICE

Visitate la nostra pagina facebook e diventate nostri amici
www.facebook.com/ente.friulinelmondo

FRIULI NEL MONDO DA' IL BENVENUTO AL PRESIDENTE ADRIANO LUCI



Vi chiederete, cari amici friulani, quale filosofia, quale strategia ha guidato i nostri pensieri nella scelta del nuovo Presidente dell'Ente Friuli nel Mondo e del suo Consiglio direttivo. Ve la spieghiamo subito. Non staremo a raccontarvi la storia dell'Ente. Più che al passato, pensiamo al futuro.
Ci siamo detti: « È ora che i rapporti coi nostri friulani operanti nel mondo intero, cambino e prendano atto delle nuove realtà». Intendiamo dire che, oltre alla cultura, ai rapporti formali di amicizia, di attaccamento alle radici della Piccola Patria, si prenda atto che il mondo è diventato piccolo, globalizzato, quasi senza frontiere, provocando certamente risvolti positivi e anche negativi.
«Perché non coinvolgiamo nella gestione dell'Ente le forze produttive, quelle commerciali, quelle economiche, quelle imprenditoriali, utilissime a creare anche relazioni economiche reciproche utili al Friuli, ma soprattutto a moltissimi dei nostri friulani, i veri ambasciatori a tutti i livelli, di Friuli nel Mondo». Il parto di questa idea ha avuto una lunga gestazione, ma ha avuto buon esito.
Le forze di cui sopra ora gestiscono l'Ente. Hanno grandi possibilità, ma occorre determinazione, idee, strategie, tempo a disposizione e qualche dollaro in tasca.
Con questa linea di pensiero è stato individuato il Presidente, quell'Adriano Luci che voi avete visto in copertina, ma che ancora non conoscete.
Il Presidente Luci è un bravissimo imprenditore che vive a Povoletto ed è a capo di un gruppo familiare che produce in Italia e vende anche all'estero con 150 persone.
È un uomo di idee, di creatività, di eccellenti rapporti sociali.
Ma oltre a questi dati positivi, pur essendo nato a Tavagnacco, è figlio di una storia d'emigrazione: infatti il papà Francesco era calabrese e la mamma friulana di Bagnaria Arsa.
Non ha certamente bisogno dello stipendio dell'Ente, che non esiste. Speriamo però che abbia abbastanza tempo per frequentare i Fogolârs, le Fameis, i Centri Friulani, insomma i nostri fratelli nel mondo, per iniziare con loro un discorso sulla filosofia, sul pensiero, sulla linea di cui ho scritto sopra. Il curriculum di Adriano è perfetto.
Noi non possiamo che augurargli buon lavoro e tutto il successo che si merita. Il successo suo, quello dell'Ente, significa il vostro successo.
Questa è la strada che abbiamo deciso di percorrere. La situazione non è semplice in Regione. Sei Enti che si occupano di emigrati. Le Province che finanziano l'Ente stanno scomparendo. Le risorse finanziarie sono in rapido calo. Il nostro bilancio dispone di cifre minime. Ci sostengono le nostre idee, la nostra voglia di fare e progredire, il nostro desiderio di tenere uniti tutti i friulani nel mondo.
Auguri Adriano, sei giovane, hai la forza per fare tutto questo!
Noi del Friuli e del mondo ti aspettiamo e ti aiuteremo.

La redazione

L'organigramma 2015-2019

Pietro Pittaro e Giorgio Santuz presidenti onorari

Il cambio della guardia all'Ente Friuli nel Mondo è coinciso con un profondo rinnovamento in seno all'assetto istituzionale dell'associazione.
L'Assemblea dei soci dell'Ente Friuli nel Mondo, riunitasi lo scorso 4 dicembre 2015 in seduta straordinaria, ha deliberato all'unanimità il nuovo testo dello Statuto e, a seguire, in seduta ordinaria, ha provveduto a eleggere, oltre alla figura del presidente, tutte le nuove cariche sociali.
Il Consiglio direttivo, che è stato ampliato a 19 componenti, è risultato composto da Pietro Fontanini, presidente della Provincia di Udine; Elisa Coassin in rappresentanza della Provincia di Pordenone; Enrico Gherghetta, presidente della Provincia di Gorizia; Oldino Cernoia, in rappresentanza della Fondazione Crup; Tacio Puntel, rappresentante dei Fogolârs Furlans del Sudamerica; Rita Zancan Del Gallo, rappresentante dei Fogolârs Furlans italiani; Joe Toso rappresentante dei Fogolârs Furlans del Nordamerica; Gabrio Piemonte, in rappresentanza dei Fogolârs d'Europa; Gianluca Madriz, presidente della Camera di Commercio di Gorizia; Stefano Lovison, imprenditore di Spilimbergo; Cristian Vida, imprenditore e delegato di Confindustria Udine; Giuseppe Morandini, presidente della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia; monsignor Duilio Corgnali; Anna Pia De Luca, ex docente universitaria, già presidente del Centro di cultura canadese dell'Università di Udine; Luigi Papais membro del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero; Federico Vicario, presidente della Società Filologica Friulana; Angelo Vianello, già pro rettore dell'Università degli Studi di Udine; Dino Ceccarelli, imprenditore e rappresentante della Camera di Commercio di Udine.
Componente dell'Organo di controllo e revisione dei conti è stato eletto Gianluca Pico. Presiederà il Collegio dei probiviri Oreste D'Agosto, presidente emerito del Fogolâr Furlan di Mulhouse, affiancato da Enzo Bertossi, presidente del Fogolâr della Vicentina, e da Alfredo Norio, presidente onorario del Fogolâr di Torino.
Gli ex presidenti Pietro Pittaro e Giorgio Santuz sono stati insigniti della carica di presidenti onorari.
Il nuovo organigramma sociale che resterà in carica fino al dicembre 2019 è chiamato a preservare, valorizzare e incrementare numericamente un "patrimonio umano" incredibile, forte di oltre 23.000 soci che si riuniscono nei 155 Fogolârs presenti in tutti i continenti.
Ne è una riprova anche la recente fondazione del Fogolâr Furlan del Michigan, approvato nell'ultima assemblea, al quale seguiranno a breve i sodalizi della Guascogna, di Città del Messico e di Singapore.
Un'eredità e una missione, quella nelle mani del presidente Luci e del Consiglio direttivo, senza confini e dalle enormi potenzialità.

• di PAOLA DEL DEGAN

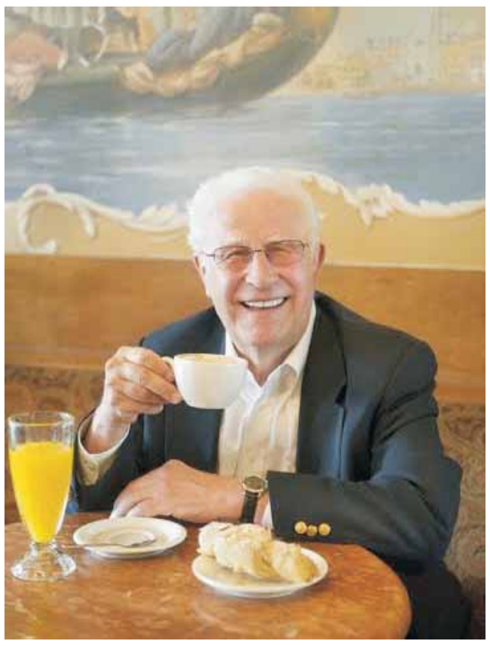
Una vita dedicata al cinema con la mente e il cuore rivolti al Friuli

Lido Cantarutti, tributo all'immigrazione con l'Italian Film Festival di San Francisco

L'Italian Film Festival di San Francisco compie 40 anni. Lido Cantarutti, friulano nato e cresciuto negli Stati Uniti, cura l'organizzazione e la presentazione delle pellicole: «Io studio, scelgo, programmo e promuovo nuovi film che permettano al pubblico di conoscere più da vicino l'arte cinematografica italiana». Sottolinea così Lido la sua più grande passione, accanto all'insegnamento della lingua italiana, sua professione da sempre. La cinematografia come mezzo per far conoscere quanto e come hanno contribuito gli emigranti italiani e friulani a quello che sono oggi gli Stati Uniti d'America. E il contributo, ce lo assicura Lido, è stato sostanzioso e in tutti i settori. «I flussi migratori provenienti dall'Italia e dal Friuli - spiega - hanno contribuito in modo massiccio a quello che oggi sono divenuti gli Stati Uniti d'America e io ho semplicemente voluto fare la mia piccola parte con il Festival. Gli italiani hanno portato la loro personalità, capacità di comunicazione, creatività, cultura, intesa come arte, letteratura, cucina e molte altre cose. Uno stile di vita vero e proprio. Ma c'è ancora una cosa, determinante per lo sviluppo di un Paese, che hanno portato gli italiani e moltissimi friulani: la manodopera».

Lido, nonostante sia sempre vissuto in California, quando parla del Friuli lo fa con un sorriso aperto e gli occhi che brillano: «I miei genitori mi hanno sempre raccontato della grande povertà del Friuli dopo la Grande guerra. La miseria non riguardava solo la fame, quella che ti dava i crampi allo stomaco, ma in generale la mancanza di speranza per il futuro. È stato questo stato d'animo a spingerli ad abbandonare la loro amata regione. Una sofferenza immane perché amavano la loro Piccola Patria».

È stata proprio la "miseria nera", una definizione ben nota in Friuli dopo la prima guerra mondiale, a far emigrare in California i suoi genitori. Erano gli anni Trenta quando Guido Cantarutti da Cisterna del Friuli navigò oltre oceano per cercare una nuova vita, dove la parola "futuro" non fosse solo un accumulo di speranze. Mise radici in California dove la moglie Evelina Venturini, di Rodeano Basso, lo raggiunse poco dopo. Ma, come succede a



tutti i corregionali, i coniugi Cantarutti si portarono il Friuli nel cuore e in casa, mantenendo la lingua e le tradizioni. Così il piccolo Lido crebbe sentendo parlare friulano e cercando di comprendere e conoscere la terra dei suoi genitori. «Quanto sono venuto in Friuli per la prima volta - prosegue Lido - ho notato un abisso tra i racconti dei miei genitori e la realtà friulana di oggi fatta di crescita, sviluppo e benessere. Dove le giovani generazioni hanno orizzonti ampi e la voglia di scoprire il mondo». Lido si fa particolarmente serio quando parla della Marilenghe: «Confido che nuove generazioni mantengano viva la nostra bella lingua, il friulano. Un patrimonio che tutti hanno il dovere di conservare e trasmettere».

Sentendo Lido Cantarutti parlare friulano si potrebbe quasi definirlo un "miracolo linguistico", fa comprendere quanto l'idioma dei nostri avi possa conservarsi e tramandarsi e quanto sia importante farlo, mettendoci solo un po' d'impegno.

Accanto alla lingua, la friulanità domina i tanti aspetti dell'esistenza. Primo tra tutti la trasmissione dei valori, dove regna la dedizione per il lavoro. Lido, grazie al grande impegno profuso nell'ambito dell'Italian Film Festival è stato insignito, lo scorso anno, del titolo di Commendatore all'Ordine al Merito della Repubblica Italiana dal Presidente della Repubblica. E, prima ancora, aveva ricevuto i titoli di Cavaliere e Cavaliere ufficiale. «Il giorno che mi ha chiamato il Console Generale di San Francisco ero veramente emozionato. Sentivo nel cuore un'enorme soddisfazione e felicità. Non avrei mai pensato di poter essere insignito del titolo di Commendatore. Questa onorificenza rappresenta un riconoscimento ufficiale per tutto il lavoro svolto nel corso degli anni a favore della cultura italiana. Mi ha inorgoglito anche pensando ai miei genitori e alle mie origini. Qui di friulano non c'è praticamente nulla e nessuno. Spero sempre che qualche console arrivi dal Friuli o qualche friulano si trasferisca qui per poterlo incontrare. Però i ragazzi del Fogolâr del Nord California mi hanno invitato a conoscerli e sono particolarmente lieto di incontrarli».

Lido Cantarutti, nel corso dei 39 anni di direzione del festival dedicato alla cinematografia italiana e agli emigranti, ha annoverato diversi successi. «La mia idea - prosegue Cantarutti - era quella di far conoscere al pubblico americano l'arte e la tradizione del grande cinema italiano. E, possibilmente, farlo in un ambiente popolare, accogliente e divertente. Siamo riusciti a centrare l'obiettivo visto che durante le proiezioni le sale sono sempre piene».

Ma nei piani futuri di Lido c'è anche un po' di tranquillità e la voglia di andarsene in pensione. Senza, però, lasciare orfano il festival: «Nell'immediato penso alla quarantesima edizione dell'Italian Film Festival, il prossimo autunno, come a un contenitore di film di qualità, ma anche di grande ospitalità per il pubblico. Poi confido di trovare qualcuno che porti avanti il mio progetto perché desidererei godermi la vita da pensionato evitando di vederlo morire dopo averci dedicato tanto tempo e lavoro». E poi lo attende il Friuli, da dove Lido qualche volta passa per respirare un po' di storia e aria di casa.

Per contatti e informazioni:
Mail lido@italianfilm.com
Sito dell'Italian Film festival
http://www.italianfilm.com/aboutlido.html

È della Breda di Spilimbergo la copertura del nuovo stadio dell'Udinese

Un'azienda friulana veste lo Stadio Friuli: un gioiello che unisce sicurezza ed estetica

C'è molto Friuli nel nuovo stadio dell'Udinese. Se la nostra regione ha rischiato di sparire dall'intitolazione, il suo cuore è invece ben presente nell'opera di ammodernamento che è stata realizzata. Tutta la copertura, infatti, è nata a pochi chilometri da Udine, in un'azienda decisamente made in Friuli: la Breda tecnologie commerciali srl, con sede a Istrago di Spilimbergo, specializzata nella realizzazione di materiali innovativi per l'architettura e l'ingegneria.
La ditta appaltatrice, la Ici Coop di Ronchi dei Legionari, cercava una soluzione pratica e resistente, ma allo stesso tempo anche esteticamente valida, perché lo stadio di Udine non è una semplice struttura sportiva, ma un simbolo. E la copertura rappresenta la parte più visibile, il biglietto da visita di tutta l'opera. Non è stato necessario cercare in Germania o negli States, né nella rampante Cina. La soluzione è venuta appunto dalla Breda, un'azienda relativamente piccola, ma ben conosciuta tra gli addetti ai lavori, che ha già all'attivo diverse opere di grosso impegno, tra cui la piramide simbolo del centro commerciale Città Fiera a Martignacco.
Caratteristica vincente dell'azienda Spilimberghese è che non si limita semplicemente a fornire i materiali, ma li produce secondo le necessità specifiche del cliente fornendo tutta l'assistenza tecnica in cantiere. Per il nuovo stadio è stato utilizzato un tipo di pannello particolare in una schiuma poliuretanica con prestazioni di alta resistenza al fuoco, in modo da garantire il massimo della sicurezza alle decine di migliaia di tifosi che siedono sugli spalti. I tecnici hanno inoltre sviluppato i disegni, curato la realizzazione dei dettagli e fornito consulenza all'azienda che poi ha installato materialmente i pannelli. Dopo un anno di lavoro, il risultato è uno stadio che risponde alle esigenze sportive, sicuro e soprattutto bello.
E quando alla fine è stato giudicato idoneo a ospitare gare di livello mondiale, si è brindato anche alla Breda, un'azienda che ha saputo farsi strada coniugando il senso del lavoro con la qualità tecnologica e con la capacità imprenditoriale di adeguarsi ai cambiamenti del mercato.
Partita negli anni '60 come ditta individuale per la commercializzazione di materiali ferrosi, oggi è una azienda leader nel settore edilizio, che progetta, costruisce e vende prodotti destinati ad ambiti residenziali, commerciali e industriali, senza contare le pannellature per camion e celle frigo e l'ultimo arrivato: il settore dell'arredamento. Cambiano i tempi, cambiano le esigenze. Ma la qualità friulana del lavoro resta.



La storia della Breda, esempio dell'imprenditoria friulana

Da un camion all'azienda leader di mercato nei pannelli

Quella della Breda è una vicenda significativa dell'imprenditorialità friulana, che comincia negli anni Sessanta, quando Guido costituisce una ditta individuale per il recupero di rottami e per demolizioni. Per anni percorre le strade della regione con il suo camion. Nel 1970 entra a far parte dell'azienda il figlio Ernesto e nel 1975 anche il figlio minore Enrico. Negli stessi anni, uno stabilimento di Travesio, la Monopanel, avvia la produzione di pannelli isolanti per pareti e coperture industriali. La ditta Breda inizialmente ne ritira gli scarti e le prove di produzione poi, visto che il prodotto risulta innovativo e interessante, stipula un contratto in esclusiva con la Monopanel per la commercializzazione dei pannelli. Il suo giro si espande dal Friuli al Veneto e poi ai vicini stati di Austria ed ex Yugoslavia.
Nasce così nell'85 la Breda snc, la cui attività continua a crescere tanto che nel 2000 si trasforma in Breda Tecnologie Commerciali srl. Sono gli anni in cui l'economia cresce e con essa cresce la richiesta di materiali per l'edilizia industriale. Ma sul finire del decennio la crisi incomincia a farsi sentire; servono nuove idee per veleggiare. Ed ecco l'altra intuizione: l'azienda non si limita più soltanto a vendere, ma sviluppa una sua linea di produzione, caratterizzata da qualità, design, diversificazione dei prodotti e rapporto diretto con il cliente. La sede di Istrago viene rinnovata e, in società con un'azienda di Como, viene aperto un nuovo stabilimento produttivo in Carnia. È il 2009. Il camion Breda ha fatto un sacco di strada…

Il Fogolâr di Dublino celebra il poeta Pasolini a 40 anni dalla scomparsa

Pasolini, the poet: Friuli, Italy and beyond

Giovedì 21 gennaio nella prestigiosa Global Room del Trinity College di Dublino si è tenuto l'evento "Pasolini, the poet: Friuli, Italy and beyond. A tribute to the poet 40 years after his death". La serata è stata organizzata dal Fogolâr Furlan d'Irlanda in collaborazione con l'Italian Society - Trinity College, l'Ente Friuli nel Mondo, l'Istituto italiano di Cultura, con il contributo della Regione Friuli Venezia Giulia - Servizio corregionali all'estero e integrazione degli immigrati.

Tema della serata è stato il Pasolini poeta, dagli esordi casarsesi alla successiva evoluzione in lingua nazionale.

Hanno parlato, a 40 anni dalla sua scomparsa, Giuliana Adamo, docente del Trinity College, che ha introdotto la serata con un intervento sulla vita e la carriera artistica di Pasolini, dalla poesia alla cinematografia, sottolineandone il lato intellettuale che ha dato un importante contributo all'Italia di oggi; Angela Felice, direttore del Centro Studi Pier Paolo Pasolini di Casarsa, ha illustrato gli esordi in friulano dell'autore spiegando l'importanza dell'uso della marilenghe nella sua produzione, scelta determinata da fattori linguistici, politici e sentimentali; Luciano Martinengo traduttore in inglese della poesia pasoliniana, si è occupato della successiva evoluzione della poetica pasoliniana e dei problemi della sua traduzione; il musicista Loris Vescovo, vincitore del premio Tenco 2014 per la sezione "musica dialettale", ha eseguito infine alcuni brani tratti dallo spettacolo *Pierpauli* e da lui musicati su liriche friulane del giovane Pasolini. In rappresentanza dell'Ente Friuli nel Mondo è intervenuta la professoressa Anna Pia De Luca, componente del Consiglio direttivo.

Il Fogolâr di Dublino ha voluto realizzare la serata completamente in inglese per poter offrire la possibilità a tutti, soprattutto al pubblico locale, di apprezzare le opere di Pier Paolo Pasolini. Durante la manifestazione largo spazio è stato dato alla produzione friulana dell'autore: sono state enfatizzate la musicalità e il senso delle parole attentamente scelte per comporre ogni singolo poema, sono emerse le esperienze personali e le idee che hanno influenzato l'autore ed è stato dato grande spazio anche alle problematiche emerse nel momento in cui si è voluto tradurre i suoi lavori in lingua inglese. A conclusione della serata sono state particolarmente apprezzate le canzoni proposte da Loris Vescovo, il quale ha saputo catturare l'attenzione del pubblico e ha contribuito a rendere la serata ancora più emozionante.



Da sinistra, il presidente del Fogolâr Davide Gessi, Angela Felice, Anna Pia De Luca e Claudio De Nardo



Realizzare questo evento è stato un modo per promuovere la lingua friulana all'estero e avvicinare il pubblico straniero alla nostra tradizione. È stato anche valorizzato il lavoro di Pasolini, che ha espressamente utilizzato una lingua poco conosciuta come il friulano per produrre molti dei suoi lavori. Un aspetto questo che in qualche modo unisce il Friuli Venezia Giulia all'Irlanda, dove la lingua irlandese è stata quasi del tutto abbandonata.

La grande partecipazione all'evento è stata la conferma di quanto sia vivo l'interesse per la cultura italiana e friulana e il Fogolâr non può che ritenersi soddisfatto del grande successo ottenuto.

Il sodalizio di Dublino coglie l'occasione per ringraziare tutti gli ospiti e tutte le persone che hanno collaborato alla riuscita dell'evento. Un ringraziamento particolare va fatto a Claudio De Nardo il quale è stato l'ideatore e promotore dell'evento.

“Udine città della pace” 2015 - La cerimonia in sala Ajace

All'Ente Friuli nel Mondo il premio dell'Unesco

• di EDDI BORTOLUSSI

L'Unesco, sigla di *United Nations Educational, Scientific and Cultural Organisation* (Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura) ha celebrato a Udine la 15ª edizione del premio “Udine città della pace”.
La cerimonia si è svolta in sala Ajace giovedì 17 dicembre, alla presenza di autorità e di un pubblico attento e numeroso che è stato accolto e salutato dal sindaco di Udine Furio Honsell.
La giuria del premio, composta dal rettore dell'Università di Udine Alberto Felice De Toni, dal rettore del Collegio del Mondo Unito dell'Adriatico Michael A. Price, dal presidente della Fondazione Crup Lionello D'Agostini, dal presidente dell'Ente Fiera Luisa De Marco, dal presidente dell'Anci Mario Pezzetta, dall'assessore provinciale alla Cultura Francesca Musto, dal sindaco di Udine Honsell e dalla presidente del Club Unesco di Udine professoressa Renata Capria D'Aronco, ha assegnato quest'anno (2015) il premio “Udine città della pace” all'Ente Friuli nel Mondo.
Motivazione: Friuli nel Mondo, fondato nel 1953, attua collegamenti con i friulani residenti in Friuli e nel mondo, attraverso numerosi sodalizi attivi e decine di migliaia di soci. A costoro “affida” la promozione dell'identità e della cultura, ma anche degli scambi di valore scientifico ed economico, con i Paesi del mondo dove risiedono da tempo, e dove recentemente si dirigono i giovani con il loro bagaglio di conoscenze tecnologiche. Giovani, come ha ricordato Giorgio Santuz, titolari della valigia elettronica, preparati per nuove professioni; giovani che trovano lontano opportunità di lavoro e di ricerca, in un comune interscambio di conoscenze. E così, con gli ultimi presidenti, si è aperto da anni il ruolo dell'emigrante quale persona partecipe dei progetti per il futuro insieme all'Ente Friuli nel Mondo, che incentiva la valorizzazione delle competenze delle comunità friulane in tutti i continenti. Nel corso della manifestazione ci sono stati due significativi momenti musicali della compositrice udinese Barbara Sabbadini, che si è esibita al pianoforte con un'orchestra composta da sei giovani musicisti. Per Friuli nel Mondo, ha ritirato il premio assegnato dal Club Unesco di Udine per l'anno 2015, l'ex presidente Piero Pittaro, che è intervenuto all'incontro nella sua nuova veste di Presidente Onorario dell'Ente.



La lettura della motivazione del Premio Unesco “Udine città della pace” 2015 a Friuli nel Mondo



L'intervento di saluto del sindaco di Udine Furio Honsell



Un momento musicale con la compositrice udinese Barbara Sabbadini al pianoforte e sei giovani musicisti



Una parte del pubblico intervenuto alla premiazione in sala Ajace

Riconoscimento per meriti a tutto campo anche per Friuli nel Mondo

25° Premio Cittadino dell'anno 2015 a Casarsa

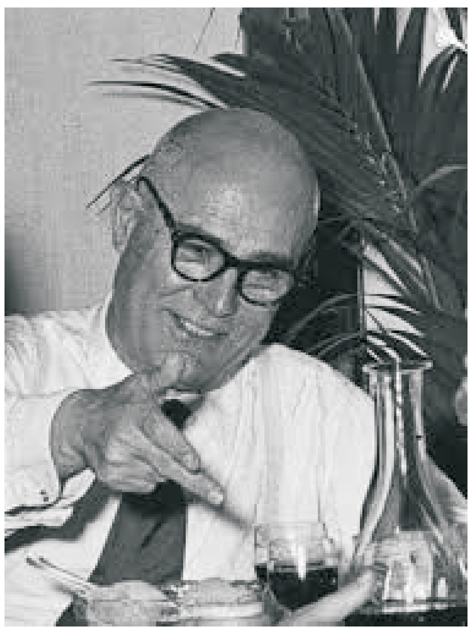


In occasione della 25ma edizione del Premio "Cittadino dell'anno" di Casarsa della Delizia, la giuria ha deciso di premiare idealmente tutti gli emigrati casarsesi nel mondo assegnando un riconoscimento a due istituzioni regionali che si dedicano alla cura dei rapporti tra gli emigrati nel mondo e la terra d'origine: l'Ente Friuli nel Mondo e l'Efasce.
L'ambito premio è stato assegnato a Friuli nel Mondo per i suoi meriti di attività, non solo socio-culturali, ma a pieno campo, a favore degli emigrati friulani nel mondo intero.
Come rimarcato dal presidente della Pro loco Casarsa, Antonio Tesolin, i contatti continui con i moltissimi friulani emigrati, il legame con la Piccola Patria, hanno contribuito moltissimo a risolvere i problemi di coloro cha hanno cercato lavoro e solidarietà nei Paesi per loro nuovi di cultura, tradizioni, usanze, attività.
I friulani si sono inseriti perfettamente nei nuovi mondi, dimostrando le loro capacità lavorative, la loro rettitudine, la loro disponibilità sociale, diventando veri ambasciatori di sicurezza sociale e rettitudine.
Anche il presidente del "Forum democratico" Pier Luigi Rosa ha avuto parole di elogio per l'Ente nato nel lontano 1953 e per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare queste terre per cercare lavoro e sicurezza altrove. «I friulani - ha commentato De Rosa - sono diventati ambasciatori di onestà, lavoro e, non dimentichiamolo, i veri messaggeri di pace».
Il premio è stato ritirato, su delega del presidente Luci, da Piero Pittaro, che ha ringraziato calorosamente la giuria di Casarsa, ricordando che questa piccola comunità ha avuto un nobile figliolo, come Pier Paolo Pasolini, e che ha fatto conoscere il nome del vino friulano in tutto il mondo.

Concorso per progetti didattici sul Friuli - Al via la seconda edizione

Premio Chino Ermacora 2016
Scuele e marilenghe

La Società Filologica Friulana e l'Ente Friuli nel Mondo organizzano la seconda edizione del Premio "Chino Ermacora" Scuele e marilenghe destinato alle classi delle scuole dell'infanzia, delle scuole primarie e secondarie di primo grado degli Istituti comprensivi del Friuli storico, delle province di Gorizia, Pordenone e Udine.
Il concorso premia i migliori progetti didattici che riguardino la lingua, la storia, il territorio, l'ambiente, la cultura e le tradizioni del Friuli realizzati nell'anno scolastico 2014/2015 ovvero in corso di realizzazione nel corrente anno. Il montepremi è di 1.000 euro.
I lavori dovranno pervenire alla Società Filologica entro il 15 aprile 2016 al seguente indirizzo: Società Filologica Friulana - "Graziadio Isaia Ascoli"- Via Manin 18, 33100 Udine.
Sulla busta dovrà essere riportato il seguente riferimento: "Chino Ermacora - Concorso per progetti didattici sul Friuli".
I materiali consegnati non verranno restituiti e saranno depositati presso il Centro di documentazione della Scuola Friulana della biblioteca della Società FilologicaFriulana.
Il bando e la scheda progetto sono disponibili sul sito www.filologicafriulana.it
Per ogni eventuale altro chiarimento ci si può rivolgere alla Società Filologica Friulana: telefono 0432 501598, interno 02; e -mail biblioteca@filologicafriulana.it



Chino Ermacora in una
bella immagine di Tino da Udine



PROGETTO STUDIARE IN FRIULI 2016-2017

XVI Edizione

Il Convitto Nazionale "Paolo Diacono"
di Cividale del Friuli

nell'ambito del Progetto STUDIARE IN FRIULI

bandisce un **concorso per 20 borse di studio** della durata di un anno (o semestre), per la frequenza nelle Scuole Superiori del Convitto Nazionale o nelle altre Scuole della Provincia di Udine, **riservato a:**
figli o discendenti di corregionali all'estero del Friuli Venezia Giulia

Selezione per l'anno scolastico 2016-2017
In collaborazione con l'Ente Friuli nel Mondo
e con il contributo di

Direzione centrale cultura, sport e solidarietà
Servizio corregionali all'estero e lingue minoritarie

Provincia di Udine
Provincie di Udin

Comune di
Cividale del Friuli

La **domanda** di ammissione, come da **modello reperibile sul sito www.cnpd.it,**
corredata da tutta la documentazione richiesta, dovrà essere inviata via e-mail

entro il 31 marzo 2016

a

CONVITTO NAZIONALE "PAOLO DIACONO"
Piazzetta Chiarottini, 8 - 33043 CIVIDALE DEL FRIULI
segreteria@cnpd.it

La domanda può essere anche inviata all'Ente Friuli nel Mondo
info@friulinelmondo.com

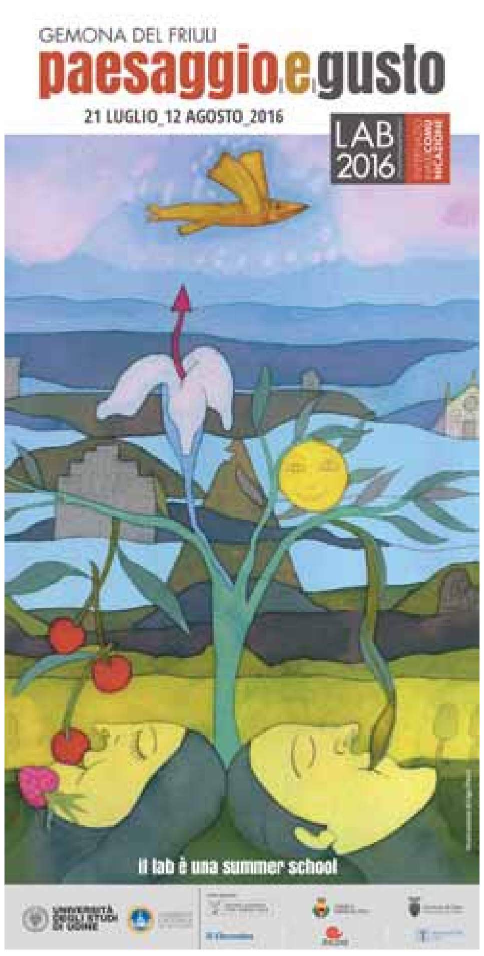
La domanda dovrà essere corredata da tutta la documentazione richiesta, anche nella forma di documento trasmesso mediante internet, pena la esclusione dai benefici previsti.
Qualora la documentazione presentata non dovesse essere completa, la Commissione si riserva la facoltà di non accogliere la domanda o di richiedere successive integrazioni.

INFORMAZIONI PIU' PRECISE E BANDO INTEGRALE REPERIBILI SUL SITO :
www.cnpd.it

Il bando è aperto anche ai discendenti di friulani nel mondo

Laboratorio internazionale della comunicazione: la 54ª edizione a Gemona dal 21 luglio al 12 agosto

Si aprono le iscrizioni al *Laboratorio internazionale della comunicazione*, giunto alla sua 54 esima edizione che si terrà a Gemona dal 21 luglio al 12 agosto 2016.
Il Lab è una Summer School, assolutamente speciale, di lingua e cultura italiana.
Fondato a Roma nel 1963, si è affermato a livello internazionale negli anni come uno dei più prestigiosi corsi estivi di lingua e cultura italiana proprio per l'originalità della sua impostazione.
Il Lab è promosso dall'Università Cattolica di Milano e dall' Università degli studi Udine ed è sostenuto da Regione Friuli Venezia Giulia, dalla Provincia di Udine e dal Comune di Gemona. Dal 1989 ha sede a Gemona del Friuli.
Solo dal 1989, più di 3000 partecipanti hanno avuto modo di conoscere l'Italia attraverso la gente e la terra del Friuli Venezia Giulia.
Il Lab si rivolge a giovani stranieri studiosi, artisti, professionisti nel campo della comunicazione letteraria, cinematografica, teatrale, giornalistica e delle arti figurative. I partecipanti sono buoni praticanti della lingua italiana e si mostrano interessati ad aggiornarsi sulla realtà italiana contemporanea.
L'edizione numero 54 del Lab sarà ricca di novità e di eventi, iniziative, opportunità per tutti i partecipanti e il territorio.
Saranno 23 giorni di intenso lavoro: di studio, di approfondimento, di eventi. Tema guida dell'edizione 2016 è Paesaggio e Gusto.
Le attività si svolgeranno dal lunedi al sabato: il mattino 5 ore di lezioni accademiche con un aggiornamento di lingua e cultura italiana. La lingua impiega 2 ore di lingua al giorno divise in 5 livelli competenze sotto la guida di docenti di alto livello.
Accanto alle due ore di lingua ci sono gli aggiornamenti culturali in fatto di letteratura italiana, storia dell'arte, di cinema italiano, di storia contemporanea italiana.



Il pomeriggio le attività sono concentrate sulla creatività con 3 ore di worshop creativi. Nel Lab, l'estro personale di ciascuno ha modo di esprimersi nelle botteghe creative, sotto la guida di professionisti della comunicazione e artisti. Le botteghe sono: la bottega di giornalismo e radio, la bottega di musica, la bottega teatrale, la bottega videotelevisiva, la bottega di movimento e improvvisazione e di archeologia.
Accanto alle lezioni quotidiane ci sono molte attività per conoscere al meglio il territorio e la cultura italiana e del Fvg: escursioni turistico- culturali in regione e fuori. Un programma di proiezione di film italiani degli ultimi anni a supporto delle attività didattiche e di approfondimento sulla cultura italiana.
Il Lab offre anche occasioni di dialogo e confronto attraverso incontri e seminari, spettacoli, con personalità di rilievo della cultura italiana e internazionale.
Il Lab è aperto anche per il 2016 ai discendenti di friulani nel mondo.
Infatti, a partire dal 2014, grazie a un accordo di collaborazione tra Friuli nel Mondo e il Laboratorio internazionale della comunicazione, accordo promosso dal presidente Piero Pittaro con Christian Canciani è stata favorita la partecipazione di discendenti friulani al Lab.
Nel 2014 sono stati 6 i corsisti di origine friulana, provenienti da Canada, Argentina e Uruguay, che hanno preso parte al progetto e hanno rafforzato la rete dei contatti tra nuove generazioni e il Friuli Venezia Giulia.
Vi aspettiamo per l'edizione 2016 del Lab a Gemona del Friuli.
Le domande possono essere presentate all'Ente Friuli nel Mondo (info@friulinelmondo.com) secondo le indicazioni che sono pubblicate sul sito dell'Ente www.friulinelmondo.com
Per info sul Lab www.Labonline.it e su Facebook: pagina Laboratorio internazionale della comunicazione.



ITALIA

Bepi De Marzi canta, suona e racconta padre David Maria Turoldo con il Fogolâr di Milano

• di MARCO ROSSI

Sono passati molti anni da quando Bepi De Marzi, al termine di una giornata dedicata alla coralità nei dintorni di Como, aveva espresso il desiderio di fare un incontro con i "friulani di Milano".
Ecco come nasce il secondo evento di questa trentesima edizione delle "Settimane della Cultura Friulana a Milano".
Domenica 15 novembre, ore 16.00: Milano, Convento dei Servi di Maria, Sala Verde, un prezioso spazio non lontano dalla centralissima Piazza San Babila a Milano.
Bepi De Marzi: un musicista vero, catalizzatore del mondo della musica, della coralità e non solo.
Il pubblico: oltre un centinaio di persone che si raccolgono intorno a questo ormai storico personaggio.
Il tema dell'incontro: padre David Maria Turoldo.
De Marzi è un fine parlatore, un incantato affabulatore, un documentato studioso, un appassionato difensore della musica a tutti i livelli, della musica vera, di quella musica che lui dice «*o c'è o non c'è!*».
L'incontro è un vero e proprio evento tra musica, poesia. È un florilegio di parole e note, di canto, di immagini letterarie.
Potremmo dire di avere assistito a un monologo se non fosse per la presenza di alcuni cantori (ben preparati dall'amico Luigi Zuccotti) e per il coinvolgimento del musicista veneto che nel leggere, parlare e suonare «*fa leggere, parlare e cantare*» tutti, pubblico compreso.
Il tema del pomeriggio ha messo a confronto i testi dei salmi nella versione dei monaci di Bose con la poesia della traduzione di padre David. Infatti proprio la "poesia" è l'apice del *climax* dei salmi nella versione del sacerdote friulano. La "poesia" che appartiene in maniera unica a questi versi cantabili, melodiosi, metricamente perfetti, coerenti con il senso e la musica. Versetti che alla fine sono il frutto della maestria creativa di padre Turoldo, in collaborazione con Ismaele Passoni e proprio con Bepi De Marzi.
Un'intera distesa di libri domina il tavolo del relatore, e Bepi attinge a questi come un assettato ricercatore. Sembra un musicologo della "Messa in canto", vuole spiegare come far cantare in maniera semplice l'assemblea con queste semplici parole.
E ci riesce a perfezione! Quando pronuncia un versetto di salmo, quando lo intona, quando lo suona e immediatamente lo fa proporre ai cantori, quando il pubblico presente canta con naturalezza come se conoscesse questo repertorio da sempre.
E la nostra cronaca potrebbe continuare con le inesauribili altre divagazioni del compositore vicentino: dalla citazione sui veri compositori ai docenti di Conservatorio presenti, alle aperte contestazioni per la mancanza di *emozione* della musica in chiesa. E ancora De Marzi parla della barbara metrica dei canti di chiesa proposta da libri ufficiali dei giorni nostri, con accenti sbagliati, con rime indicibili. Molti i richiami a scritti e citazioni librarie.
Non solo le parole di padre David risuonano nella sala, ma anche alcune frasi tratte da un recente libro di padre Emidio Papinutti, un altro grande friulano musicista. Frate minore, organista in San Pietro per oltre 20 anni e ora a Gemona, un Papinutti in polemica, che parla di «musicisti avventurieri e distruttori di messe», e Bepi con la sua instancabile vena si associa alle parole del frate friulano, facendo i nomi di questi «avventurieri» della composizione musicale sacra.
Il tempo fluisce instancabile, l'attenzione è massima.
De Marzi è un fiume in piena, ma si tratta di una piena positiva che rasserena l'atmosfera nonostante le parole dure contro chi oggi tratta male la musica. Una battuta, un aneddoto improvviso riportano la luce in questo mondo buio, soprattutto quando ricorda che in chiesa si ascoltano cose terribili a livello musicale, quando la «cantillazione» inutile storpia il verso. E allora ecco la luce nella citazione poetica di Turoldo: *«Senza di te ogni cuore è un deserto». «Ti conosciamo nel frangere il pane», «È rugiada... che imperla i monti di Sion», «io starò nella casa di Dio lungo il migrare dei giorni»...*
Ma De Marzi è anche il poeta dei canti di montagna, dei canti ove la musica è poesia e le parole sono musica. Ove il compositore è fine letterato con le sue suadenti immagini, come quell'«*Ombra*» del suo celebre improvviso:

L'ombra che viene azzurra le colline,
giù nella valle si chiudono le rose.
Chi spegne il giorno conosce bene il sole,
chi spegne il giorno colora i nostri sogni.

La tensione è al culmine, nessun rumore disturba la conversazione. Si arriva al termine solo quando Bepi decide di chiudere il pomeriggio, altrimenti l'evento non avrebbe mai fine.
Un solo canto fuori programma, uno "Stelutis" cantato da tutti, veramente da tutti, con la seconda strofa in *pianissimo*, con una suggestione e un'emozione unica, vero omaggio di Bepi De Marzi al nostro Friuli.





il saluto al termine del pomeriggio. Da sinistra Alessandro Secco, presidente del Fogolâr di Milano, Bepi De Marzi, Marco Rossi, segretario del Fogolâr, Ismaele Passoni (Foto C. Mezzolo)

Il Fogolâr di Trento ha accolto gli studenti udinesi della Boschetti Alberti

Consolidare nuove amicizie per insegnare ai giovani il valore dell'emigrazione friulana

Il Fogolâr ha incontrato a Trento gli alunni della 3^ A della scuola elementare Boschetti Alberti di Udine Sud. Gli studenti, accompagnati dall'insegnante Cristina Triolo, hanno fatto visita al Muse (Museo innovativo di scienze naturali) della città capoluogo del Trentino.
In tale occasione il presidente del Fogolâr, Daniele Bornancin, la vice Loredana Picco, insieme alla socia Roberta Del Pin, hanno portato il saluto dei friulani residenti in Trentino, con lo spirito di una nuova amicizia, ma anche per cercare di far comprendere a queste nuove generazioni l'importanza e il valore dell'emigrazione friulana, sia in ambito nazionale, sia delle regioni del Nordest.
Questi venti ragazzi, giunti da Udine insieme all'insegnante Triolo e ad alcuni genitori, sono arrivati all'Oratorio di San Pio X, dove il presidente del Fogolâr Bornancin ha offerto a ogni alunno un plastico geografico delle Dolomiti e un blocchetto per gli appunti molto apprezzati da tutti i ragazzi. Di seguito gli studenti hanno raggiunto il Muse per "*la nanna al museo*" dove hanno dormito all'interno della struttura, a contatto con la scienza, fianco a fianco di orsi, linci, pipistrelli, corvi, dinosauri, animali preistorici, lupi, scoiattoli e altri animali imbalsamati, come nell'ambiente naturale e della foresta.
Hanno potuto anche assaporare la vista del cielo e delle stelle poiché il museo è formato da pareti e da tetti in vetro trasparente.
Il Muse è un centro culturale inaugurato il 27 luglio 2013, museo di nuova concezione che coniuga armoniosamente natura, scienze,



territorio, tecnologia senza trascurare l'attualità delle questioni etiche e sociali. È, di fatto, una palestra di scienze con installazioni interattive e con ampi e particolari laboratori per specifiche presentazioni di studi e risultati di ricerche effettuate o in corso di svolgimento in materia di ambiente, montagna, vegetazione, fauna, flora e del sistema ittico alpino.
Il percorso di quattro piani, aperti e ricchi d'informazioni e rappresentazioni fotografiche, affronta temi che vanno dalle montagne ai ghiacciai, alle sfide della sostenibilità, dai primi uomini scoperti e vissuti nella montagna delle Dolomiti, alle più recenti tecnologie in ambito astrale. Fossili, minerali, dinosauri che si possono vedere, microscopi che si possono usare, e anche una grande serra di piante vive e provenienti dalle foreste europee e della Tanzania.
Vi sono poi le prime pietre dipinte, le armi dei cacciatori preistorici, vasche con vari tipi di pesci dei laghi e dei ruscelli di montagna, strumenti e utensili dei vari periodi della vita rustica e delle alte vette.
Una realtà nuova questa del Muse di forte attrazione che in 21 mesi ha superato il milione di visitatori, dei quali ben 450 mila studenti.
Bornancin ha fatto presente a questi ragazzi l'importanza di conoscere le realtà scientifiche e naturali del mondo in una visione più ampia di quella che è stata e può ancora essere l'emigrazione, basata sul lavoro e sull'impegno e anche la fortuna di avere un'insegnante e dei genitori pronti "*a far scoprire e vedere cose nuove*" che sicuramente potranno rimanere dei bellissimi ricordi, ma anche utili momenti d'informazione e conoscenza scientifica, per il futuro.
L'incontro con i giovani udinesi si è concluso con il nostro *mandi e arivìodisi*.
I rappresentanti del Fogolâr di Trento, attraverso quest'occasione, hanno instaurato una nuova amicizia e l'opportunità di conoscere una parte delle nuove generazioni che rappresenta il futuro e la realtà della Piccola Patria friulana.





Premio del Fogolâr della Vicentina a un emerito conterraneo

Personaggio dell'anno 2015 è il professor Luciano Gregoris

Il Fogolâr della Vicentina, con sede a Bassano del Grappa, ogni anno in occasione degli auguri di Natale, assegna il premio “Personaç” a un conterraneo che si è particolarmente distinto. La giornata è iniziata con una messa in friulano celebrata da padre Ireneo, originario di Gemona, all'eremo di San Pietro a Mason Vicentino. Poi il pranzo in compagnia e la consegna, da parte del presidente del Fogolâr della Vicentina, Enzo Bertossi, di un artistico cjavedâl e di una pergamena al festeggiato che, per l'edizione 2015, è stato il professor Luciano Gregoris. Nato a Cervignano, ha frequentato il liceo scientifico a Gorizia. A 18 anni si è iscritto all'Università di Padova laureandosi in medicina, dopo soli sei anni. È stato primario per 30 anni all'Ospedale di Vicenza. Lui e sua moglie, Clara Girotto, neuropsichiatra, hanno dedicato una vita agli ammalati.
Questo il testo della pergamena consegnata al professor Gregoris: «Di pari e mari furlans, al nas a Cervignan. Fin di zovin il pais ai va stret, tant che al va a Gurize a fa il liceu e, po dopo, a Padue pa' l'universitât. Di miedi al fâs il militar e, congjedât, al tache a sfrancjâsi, partint da Feltre, pa' rivâ a Vicence e deventâ Primari di Medisine. Al à scrit su cetantis rivistis sientifichis e publicaç diviersis libris.



Il presidente Enzo Bertossi, a sinistra, premia il professor Gregoris

Par so fortune al à cognossût e sposât une vivarose Visintine, che lu à puartât in zîr pal mont par distrailu un pôc. La so furlanetât e traspâr dute ta la serietât dal so impegn. Par chestis cualitâts, il Fogolâr Furlan de Vicentine a la pensât di ricognossilu “Personaç pal 2015”».

Il Fogolâr della Vicentina è particolarmente impegnato, in questo periodo, per la trasferta in Friuli per visitare alcune eccellenze. Inoltre vuole ricordare il 40° del terremoto e la figura di padre Davide Maria Turoldo.

Silvano Bertossi

Il concorso floreale arricchito dalle composizioni di carta riciclata

La magia di Santa Lucia al Fogolâr di Limbiate

Di alto livello anche i risultati dei premiati con borsa di studio

I trucchi del mago fanno sempre presa sui bambini ma la vera magia del prestigiatore è stata quella di coinvolgerli, facendoli partecipi dei giochi che hanno svolto e seguito senza un attimo di respiro, tanto da far volare il tempo di attesa di Babbo Natale. Questa volta lo hanno aspettato nel presepe, allestito ad altezza d'uomo, all'interno del parco magicamente illuminato da tante lucine a mo' di stelle sui rami degli alberi. Poi lo hanno accompagnato nel salone dove il simpatico barbuto ha regalato a ogni bimbo un buffetto oltre al dono appropriato. La consueta gara della torta più buona ha addolcito il palato dei presenti che le hanno gustate tutte dalla prima all'ultima classificata. Quest'anno il consueto concorso floreale si è arricchito delle più ecologiche ma non meno artistiche composizioni di carta riciclata che hanno





raggiunto livelli davvero sublimi. Pure di alto livello e in maggior numero sono stati i risultati degli studenti premiati con la borsa di studio che costituiscono un valido esempio per i più piccoli e un orgoglio delle nostre radici friulane. Questa Santa Lucia ci porta il regalo più bello, unendo in un clima di festosa convivialità grandi e piccini in un unico Fogolâr.

Il presidente
Giovanni Gerussi

Fogolâr Furlan di Bologna: rinnovate le cariche per il prossimo triennio

Tiziano Quaglia nuovo presidente nel ricordo di Walter Troiero



Per uno strano gioco del destino questo ricambio per la prima carica del direttivo è purtroppo coinciso con la prematura scomparsa del, fino ad ora, presidente e fondatore Walter Troiero lasciando un'eredità impegnativa. In data 11 luglio 2015 il consiglio direttivo, eletto nell'ultima assemblea causa la naturale scadenza come da statuto, si è riunito per la nomina delle cariche direttive e ha eletto presidente Tiziano Quaglia. L'organigramma sociale risulta così composto: presidente Tiziano Quaglia; segretario Sandro Matiz; tesoriere Edoardo Brandani.
Al presidente Quaglia ed ai suoi collaboratori le congratulazioni di Friuli nel Mondo e l'incitamento a continuare a promuovere la friulanità in terra emiliana.

Il dibattito, quanto mai attuale, promosso dal Fogolâr Furlan di Roma

Le Regioni a Statuto Speciale oggi sono un impegno, non un privilegio

In questi ultimi mesi si è discusso a più riprese in sede politica e non di Regioni, di macro Regioni e sull'opportunità di avere ancora Regioni a Statuto Speciale, da alcuni considerate solo nell'ottica di un esborso ulteriore di denaro pubblico.
Per cercare di capire e quindi valutare al meglio cosa significhi oggi essere una Regione a Statuto Speciale, il 26 novembre 2015, il Fogolâr Furlan di Roma ha promosso un dibattito nella sede dell'Ufficio di Rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia, con gli interventi della sua presidente, Debora Serracchiani, del presidente della Provincia Autonoma di Trento, Ugo Rossi, dell'onorevole Gianclaudio Bressa, Sottosegretario di Stato Ministero Affari regionali e Autonomie, dell'onorevole Gian Luigi Gigli, Commissioni Affari Costituzionali e Questioni regionali e del sindaco di Cividale, Stefano Balloch che fa parte anche Consiglio Autonomie Locali Regione Fvg.
Prima di dar conto del dibattito, è bene forse ricordare che le Regioni in Italia nascono dopo la fine della seconda guerra mondiale, più precisamente con l'entrata in vigore il primo gennaio 1948 della Costituzione italiana che le istituisce, all'articolo 116 sono previste anche le Regioni a Statuto Speciale. Le prime quattro Regioni a Statuto Speciale furono istituite con le leggi costituzionali del 26 febbraio 1948, l'ultima è stata il Friuli Venezia Giulia con legge n.1 del 31 gennaio 1963.
Dopo il saluto del presidente del Fogolâr Furlan, Francesco Pittoni, la giornalista Anna Buttazzoni del Messaggero Veneto ha introdotto i vari relatori, iniziando dal sindaco Balloch che ha sottolineato come l'aver messo bene a frutto il riconoscimento di *Speciale*



Il presidente del Fogolâr Furlan di Roma Francesco Pittoni omaggia la presidente della Regione FVG Debora Serracchiani

abbia permesso di anticipare l'innovazione rispetto alle Regioni ordinarie.
L'onorevole Gigli, nel ricordare che attraverso alcuni emendamenti si è messa in sicurezza la disciplina degli Statuti Speciali, ha invitato, tuttavia, a vigilare. Anche il presidente Rossi, intervenendo sulle polemiche, ha puntualizzato che é importante distinguere l'utilizzo che si fa della *specialità*, chiarendo che non tutte le Speciali sono uguali: dal 1973 la Provincia di Trento ha realizzato 146 norme di attuazione per implementare lo Statuto Speciale, la Sicilia 40. L'onorevole Bressa ha allontanato le preoccupazioni chiarendo che la cancellazione delle Regioni Autonome non può avvenire per sola volontà politica e che la crisi del regionalismo è in realtà una crisi delle Regioni ordinarie.
A chiudere l'incontro, l'intervento autorevole e ricco di progettualità della presidente e diretta dei tratti autostradali, assieme a Trento. Infine, un grandioso progetto al quale si sta già lavorando, una piattaforma regionale portuale.
Serracchiani che inizia subito con esempi pratici: il Fvg paga da sé sanità, 2,3 miliardi l'anno, e trasporto pubblico locale, puntualizzando come la gestione diretta di competenze delicate significhi assumersi responsabilità e far funzionare i servizi. Per il futuro, Serracchiani vorrebbe per la sua Regione maggiori competenze, come la gestione dei beni culturali, che la Sicilia già ha, ma anche la gestione diretta dei tratti autostradali, assieme a Trento. Infine, un grandioso progetto al quale si sta già lavorando, una piattaforma regionale portuale.
Insomma le Regioni a Statuto Speciale non sono, come qualcuno pensa, un privilegio ma un grandissimo impegno e possono essere d'esempio, nel buon governo e nelle buone pratiche, alle Regioni ordinarie.

Mariarosa Santiloni

Presentati nel Giorno della memoria la mostra fotografica e il libro

"Alla gentilezza di chi la raccoglie. Dall'inferno di Buchenwald una storia vera"

Nella sede della Regione e con il patrocinio del Fogolâr Furlan di Roma

Mercoledì 27 gennaio 2016, in occasione della Giorno della memoria, nella sede di rappresentanza della Regione Friuli Venezia Giulia a Roma si è svolta la presentazione della mostra fotografica e del libro *Alla gentilezza di chi la raccoglie. Dall'inferno di Buchenwald una storia vera.* La mostra è stata allestita in ricordo di Giulio Cargnelutti, giovane tenente tolmezzino deportato dai nazisti al campo di sterminio di Buchenwald nel 1944, che riuscì, fortunosamente, a dare notizie di sé attraverso una lettera lanciata dal vagone piombato diretto in Germania. La figlia Raffaella racconta questa incredibile vicenda in un bel libro e un diario per immagini del dramma umano consumato con i tanti compagni internati. Sono intervenuti, con l'autrice del volume, la giornalista Monica Bertarelli, Franco Iacop, presidente del Consiglio regionale e la presidente della Regione Debora Serracchiani. Al termine degli interventi, il presidente del Fogolâr Furlàn di Roma, ingegner Francesco Pittoni, ha concluso l'evento con un breve saluto: «Desidero portare il saluto riconoscente della Comunità friulana a Roma. È bello che venga consegnata alla memoria della capitale, quindi del Paese, una testimonianza di sofferenza ma anche di forza morale della nostra gente friulana. È una vicenda drammatica ma che viene raccontata con un tratto leggero tanto da filtrare attraverso il velo dell'indifferenza che avvolge spesso la frettolosa cultura metropolitana di oggi. Messaggio, quindi, che arriva alla nostra coscienza e spero, in particolare, a quella dei nostri giovani che dovranno affrontare il problema epocale dell'accoglienza dei flussi migratori. A ricordo di questa giornata consegno una incisione dell'architetto Giuliano Bertossi, rappresentante il Marco Aurelio che dal Campidoglio guarda al Mondo come messaggero di pace».



Il momento della consegna a Raffaella Cargnelutti dell'incisione dell'architetto G. Bertossi rappresentante il Marco Aurelio che dal Campidoglio guarda al Mondo

Tavola rotonda sul tema delle tragiche conseguenze del post-Caporetto organizzata dal Fogolâr di Roma

Molti civili, soprattutto donne, anziani e bambini - gli uomini tra i 20 e i 45 anni sono al fronte - hanno caricato le proprie masserizie e fuggono dai paesi vicini alla frontiera di nord-est; altri sono incerti su cosa fare, se abbandonare le proprie case e cose oppure rimanere. Questo il contenuto del primo intervento, affidato allo storico professor Paolo Pozzato, della tavola rotonda organizzata dal Fogolâr Furlan di Roma il 12 febbraio scorso, con la conduzione del dottor Gian Luigi Pezza, sul tema *"Le conseguenze di Caporetto: la sofferenza del popolo friulano e veneto per l'invasione e la profuganza"*. Ha successivamente preso la parola Paolo Gaspari, noto storico ed editore udinese, che ha ricordato i vari scontri, spesso vere e proprie battaglie, che hanno avuto luogo in Friuli alla fine di ottobre del 1917, nel



tentativo di arginare l'invasione da parte degli eserciti austro-ungarico e tedesco conclusasi, come è noto, sul fiume Piave.
Nel suo intervento il dottor Marco Pascoli, direttore del Museo della Grande Guerra di Ragogna, ha sottolineato le sofferenze patite dai profughi, distribuiti dalle autorità in varie città italiane, dove qualche volta non hanno trovato quell'accoglienza che sarebbe stata loro dovuta.
Numerosi gli interventi da parte del pubblico che affollava la sala e di diverse autorità civili e militari, tra le quali va ricordato l'ingegner Alessandro Ortis, che ha raccontato i soprusi subiti dalla popolazione friulana e veneta, soprattutto femminile, da parte dell'esercito invasore.
Il presidente del Fogolâr di Roma Francesco Pittoni, ha infine ringraziato i relatori e tutti gli intervenuti per aver contribuito ad aggiungere una importante tessera, con proprie sfumature, al mosaico dei numerosi eventi nazionali in ricordo della Grande Guerra contrassegnati tutti da un tratto in comune: la forza morale di un popolo che, dopo tanti patimenti, si troverà unito.

FRANCIA

Il Fogolâr Furlan di Mulhouse protagonista con la Festa della polenta

Oreste D'Agosto nominato presidente emerito del sodalizio

Si è tenuta lo scorso 18 ottobre la tradizionale Festa della polenta organizzata dal Fogolâr Furlan di Mulhouse ad Habsheim, località francese di quasi 5.000 abitanti situata nel dipartimento dell'Alto Reno, in Alsazia.
Numerosi sono stati i partecipanti: già verso mezzogiorno si potevano contare oltre 200 persone, pronte a deliziare il proprio palato con gustosi piatti di polenta, salsiccia, "muset" e formaggio che stavano iniziando a uscire dalle cucine.
L'evento si è tenuto nella sala Lucien-Geng, finemente arredata per l'occasione, e che ha accolto «… ospiti appositamente partiti da Metz, da Colmar o anche dalla vicina Basilea perché questa è una ulteriore occasione di incontro tra friulani… » come ha affermato il presidente Renzo Burelli.
Con il supporto di una ventina di volontari che hanno superbamente predisposto le strutture necessarie, cucinato le prelibatezze friulane e assicurato il servizio in tavola, il presidente onorario Oreste D'agosto era molto indaffarato a salutare le sue vecchie conoscenze.
Nel corso della giornata il presidente del Fogolâr, Renzo Burelli, dopo aver richiamato l'attenzione di tutti i presenti, ha solennemente consegnato all'eterno amico Oreste un attestato di riconoscenza dell'Ente Friuli nel Mondo già al corrente che in quella data sarebbe stata ufficializzata la sua nomina a presidente emerito del Fogolâr Furlan.


FOGOLÂR FURLAN DI MULHOUSE

ORESTE D'AGOSTO

PRESIDENTE EMERITO

Organizzata perfettamente fin nei minimi dettagli, sul palco della cerimonia sono saliti tra gli altri, il signor Jean-Pierre Walter, in rappresentanza del sindaco di Mulhouse, Gino Cantarutti, presidente del Fogolâr di Metz e Lodovico Del Fabro vicepresidente del Fogolâr Furlan di Basilea, la signora Livia Londero, vicesindaco di Wittenheim e la signora Giuletta Sessa, presidente dei vicentini nel mondo.
L'ambita nomina, voluta all'unanimità dei membri del Fogolâr Furlan di Mulhouse, ha strappato qualche segno di commozione persino a Oreste.
La giornata, particolarmente soleggiata e mite, è proseguita all'insegna del sano divertimento in compagnia del duo musicale friulano "Alvio & Elena" e del duo comico "Dado & Luke", appositamente venuti dal Friuli per intrattenere le tante persone presenti a una riuscitissima nuova edizione della Festa della polenta.

AUSTRALIA

Fogolâr Furlan di Sydney in festa per il 49° anniversario

Si è tenuto domenica 25 ottobre il 49° anniversario del Fogolâr Furlan di Sydney, evento tenutosi nei locali del Club Italia (Mounties group) al quale hanno partecipato circa 200 persone tra soci, amici e simpatizzanti. L'incontro si è aperto con il saluto di benvenuto del maestro di cerimonia Fausto Sut, che ha passato la parola alla presidente del Fogolâr, Lidia Gentilini, che ha ringraziato tutti i partecipanti e tutti i sostenitori del sodalizio. L'oratrice ha poi ricordato le origini del Fogolâr Furlan e i suoi fondatori. L'onore del taglio della torta celebrativa è stato quest'anno riservato alle ex presidenti del Ladies Committee presenti in sala. Il convivio è stato allietato dal gruppo O-Vation music diretto da Elizabeth Sonego e dal duo Gino & Jeff, che con la loro musica hanno rallegrato e fatto danzare molte delle persone presenti in sala.



Dal Fogolâr Furlan NSW il rilancio di una antica festa popolare

Oltre 250 presenze alla Sagra da Cjargnia

Il Fogolâr Furlan NSW ha organizzato la rinascita di una tradizionale festa tanto popolare nel passato. Erano trent'anni dall'ultima volta che questa celebrazione ha avuto luogo. L'idea di rilanciare l'evento è stata ventilata circa un anno fa da Mirella Riga, durante una delle riunioni del Comitato direttivo, e per non fare le cose a metà, ci siamo presi tutto il tempo necessario per maturare la convinzione e dare inizio all'organizzazione, che si è protratta per sei mesi, gli ultimi tre dei quali davvero intensi. Il numero dei partecipanti, inizialmente e ottimisticamente stimato in 120/130 unità, ha superato le 250 presenze. Grandissimo risultato!

L'ospite d'onore della festa è stato l'onorevole Adrian Piccoli, Ministro per l'istruzione del Governo del New South Wales, che ha partecipato all'evento con la famiglia.

L'onorevole Piccoli, orgoglioso australiano di seconda generazione discendente da trevisani, è anche un cjargniel essendo sposato con Sonia, figlia di Walter (originario di Ravascletto) e Maria Luisa (Ovasta-Pesariis) Casanova. L'onorevole Piccoli ha intrattenuto gli ospiti con delle belle memorie dei giorni trascorsi dalla famiglia in Carnia durante diverse vacanze in Italia, imparando ad amare la nostra bella terra e felice di far parte della famiglia Casanova. Il Ministro si è vantato anche di aver conquistato in bicicletta la Panoramica delle Vette del Monte Crostis, un successo da orgoglio.

Il sontuoso pranzo ha incluso delle specialità carniche-friulane come cjarsons, arrosto con brovada, formaggio Montasio con polenta e crostoli casalinghi.

Porgiamo un grazie speciale ai gruppi venuti da lontano di cui menzioniamo il gruppo del Fogolâr Furlan di Brisbane con il presidente Pio Martin (Osais di Prato Carnico), il gruppo di Canberra e il gruppo del South Coast incluso Culburra. Grazie anche a Lino Tivan dalla Tasmania.

Sono stati i benvenuti anche tutti gli amici dei carnici che si sono uniti con noi in questa celebrazione.

Di grande importanza è stato il grande numero della seconda e terza generazione di australiani discendenti dai cjargnei friulani e dei nostri amici.

Questo è di buon auspicio per la continuazione della nostra cultura.

Il gran lavoro degli organizzatori per portare un po' di Carnia alla festa è stato un gran successo, a cominciare dagli emblemi, dalle decorazioni sul palco e dalla presentazione fotografica Carnia pittoresca di Lucio Rupil (Avausa di Prato Carnico).

Ringraziamo infinitamente le signore che hanno lavorato tante ore per la preparazione dei cjarsons, dei crostoli e delle decorazioni dei tavoli: Rita Casali, Teresa Casali, Anna Polzot, Denise Solari, Luisa Casanova, Angelina Gonano, Vera Gonano, Romana Toson e Mirella Riga al timone dell'organizzazione.

Lucio Rupil



Alcuni membri del Comitato del Fogolâr Furlan NSW con gli amici di Brisbane


L'onorevole Adrian Piccoli al microfono


Un po' di Carnia sul palco

ARGENTINA

Il Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe ha 45 anni

Cinque concetti base per saldare le nostre radici: incontri, legami, valori identitari, impegno e friulanità



Foto di gruppo presso il fiume Paranà

Nei giorni 5, 6 e 7 dicembre 2015 il Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe, ha celebrato i suoi 45 anni di vita. Più di 300 persone hanno partecipato alle molte iniziative organizzate per intrattenere i tanti ospiti che si sono uniti ai festeggiamenti celebrativi dei lunghi anni di lavoro a favore della comunità e della città fondata da un gruppo di friulani arrivati nel 1879 e a beneficio del mantenimento della cultura e dei valori della terra d'origine.
Numerose sono state le delegazioni delle comunità friulane giunte da diverse città argentine che hanno preso parte ai festeggiamenti: Mar del Plata, Buenos Aires, Jauregui, Colonia Caroya, San Francisco, Santa Fe e Paraná. Corregionali che per unirsi a noi per celebrare l'anniversario del nostro Centro hanno fatto centinaia di chilometri.
Gli eventi hanno avuto inizio sabato 5 dicembre, con il ricevimento ufficiale delle delegazioni ospiti, seguito da un pranzo nel Circolo degli operai cattolici, dove ha sede il Centro Friulano de Avellaneda. Nel pomeriggio è stato poi portato un tributo a un luogo simbolico, il "Quebracho Histórico", un albero tipico dove, si narra, i primi emigrati friulani scelsero di chiamare la neonata città Avellaneda, in onore al presidente argentino di allora che con la legge n. 817 avviò la colonizzazione del Paese e permise ai nostri antenati di stabilizzarsi e di lavorare per "fare l'America" ma anche di costruirsi un futuro migliore per tutte le famiglie che si sono potute radicare sul territorio.
Successivamente è stato raggiunto il monumento eretto nella piazza centrale in ricordo delle prime famiglie, per poi passare alla chiesa "Nuestra Señora de la Merced", anch'essa construita dai friulani nei primi anni dopo l'insediamento; infine si è fatto visita al museo storico "Hno. Rogelio Scortegagna" che raccoglie oggetti che fanno parte della storia degli immigrati friulani e dei primi anni della città di Avellaneda.
Il principale atto ufficiale si è invece tenuto nella serata di sabato all'Auditorio Municipale alla presenza di un folto pubblico. Si è iniziato con una rappresentazione teatrale che ricordava l'arrivo dei primi immigrati, i valori ereditati e la relazione con la Piccola Patria del Friûl. In seguito ha preso la parola la neoeletta presidente del Centro Friulano, Marianela Bianchi, che ha sottolineato che «per quelli che oggi sono chiamati a rappresentare l'importante istituzione di Avellaneda, è il momento per ringraziare tutti quelli che in questi anni hanno lavorato per il rafforzamento dei valori friulani e i rappresentanti dell'Ente Friuli nel Mondo, l'istituzione madre, che in questi anni ci ha accompagnato nel riprendere le relazioni con la Patrie dal Friûul, essendo la nostra la 2º o 3º generazione degli immigrati che hanno fondato la città e non hanno più rivisto la terra d'origine». Ha poi ringraziato la Regione Friuli Venezia Giulia e le istituzioni friulane per i tanti progetti e interscambi che hanno permesso di arricchire la comunità. Allo stesso modo, a nome di tutti, si è presa l'impegno di continuare il lavoro iniziato dai precedenti presidenti per rafforzare ulteriormente le

SEGUE A PAGINA 19

SEGUE DA PAGINA 18

relazioni con il Friuli, rinnovando l'identità e la cultura friulana nella comunità e dare continuità al progetto Lazos, che è nato per ringraziare il Friûl per i rapporti sostenuti in tutti questi anni e per restituire i benefici ottenuti, creando nuovi legami e cooperando con gli studenti friulani.
A fine discorso, la giovane presidente ha passato la parola al sindaco della città, Dionisio Scarpin, che ha ringraziato il Centro per l'importante ruolo all'interno della città e per l'apporto al processo di miglioramento della vita a Avellaneda e per lo sforzo per mantenere la cultura friulana, stabilendo profondi legami con i fratelli friulani e con tutte le instituzioni che collaborano per lo sviluppo dei progetti di cooperazione che contribuiscono ad aiutare lo sviluppo del territorio e la formazione dei nostri giovani che hanno l'opportunità di venire in Friuli a studiare.
La celebrazione è proseguita con i ringraziamenti e la consegna di presenti agli ex presidenti del Centro Friulano e agli ex direttori del Coro friulano e del Gruppo di danza friulana di Avellaneda.
Inoltre, Pablo della Savia del Fogolâr Furlan di Mar del Plata, ha presentato la 90^ edizione del periodico Vite Argjentine, mettendone in evidenza l'importante funzione comunicativa delle attività dei Fogolârs argentini e dell'Uruguay e della condivisione delle storie di tanti discendenti di friulani.
La serata si è chiusa con la musica e le danze friulane eseguite dagli amici del gruppo Alegrîe di Colonia Caroya che hanno strappato applausi commossi da tutti i presenti.
La domenica è iniziata con un circuito turistico visitando una tradizionale azienda di allevamento della famiglia Paduan, situata nella zona di inondazione del fiume Paraná, conociuto come Basso Venica, dove, tra palme e zone umide, si è potuto seguire un percorso per contemplare i numerosi uccelli e la particolarità della flora e fauna lungo il fiume. Il gruppo si è poi recato per il pranzo al club La Costa per gustare il tipico "asado a la estaca" (carne di mucca cotta in verticale). Il momento è stato ideale per uno scambio di idee sulle problematiche che stanno attraversando i Fogolârs di tutto il Paese e condividere idee da sviluppare in futuro. Nel pomeriggio il gruppo si è recato sul percorso agroturistico che Avellaneda sta sviluppando proprio grazie a un progetto di cooperazione internazionale Pacto Territorial con la Regione del Friuli Venezia Giulia, con le istituzioni friulane e con l'appoggio dell'Ente Friuli nel Mondo.
La serata si è conclusa con la Festa friulana, alla presenza di oltre 300 persone convenute per la cena tipica, con musica e danze friulane. Erano presenti oltre ai soci e amici del Centro Friulano de Avellaneda i rappresentanti dei Centri Friulani presenti, autorità politiche locali e provinciali e molte famiglie di origine friulana che si sono unite per lo speciale anniversario. Tra le famiglie di emigranti era presente anche l'ex giocatore di calcio di Fiorentina, Roma e Inter, Gabriel Batistuta, nato ad Avellaneda da discendenti provenienti da Cormòns.



Un'immagine della rievocazione storica ad Avellaneda



L'ospite d'onore, il calciatore Gabriel Batistuta

Il fine settimana si è concluso il lunedì con un giro in barca sul fiume Paraná e la zona delle isole con un pranzo tipico, ovvero una grigliata di pesce di fiume, momento che ha permesso di condividere idee e progetti da sviluppare in modo congiunto e coordinato e riflettere su alcuni aspetti fondamentali per la Piçule Patrie, come le problematiche dell'autonomia e della specialità.
I festeggiamenti del 45° anniversario del Centro Friulano di Avellaneda si possono sintetizzare nelle parole degli organizzatori e dei partecipanti in cinque concetti: incontro, legami, valori identitari, impegni e friulanità.

Marianela Bianchi

CANADA

Tanti partecipanti al quarto corso di lingua alla Famee Furlane

Toronto e il friulano: un amore che non conosce età

Sul "pezzo" anche un istituto internazionale per le minoranze linguistiche

Lettura e conversazione in friulano. Approfondimenti sul Friuli Venezia Giulia di oggi. Degustazione di piatti della tradizione regionale. Sono stati questi, e molti altri, gli argomenti del quarto corso di lingua e cultura friulana che si è concluso recentemente alla Famee Furlane di Toronto. Un programma unico nel suo genere che è riuscito ad abbracciare tematiche diverse, utilizzando materiale didattico e pagine di giornale provenienti da Udine. Oltre ad appassionanti ausili multimediali, come gli ultimi video turistici della Regione con riprese mozzafiato dai droni, o l'umorismo del comico Sergio Galantini dalla sua pagina Youtube. La lingua romanza prodotto del latino aquileiese, arricchita dagli apporti delle lingue germaniche come il gotico, il longobardo, il tedesco e i dialetti slavi, ha affascinato non solo tanti canadesi di origine friulana, ma anche un istituto internazionale per le minoranze linguistiche chiamato "Endangered Language Alliance Toronto". Anastasia Riehl, Director of the Strathy Language Unit alla Queen's University, e i colleghi Aggrey Wasike e Paolo Frascà hanno voluto visitare la Famee Furlane e fare alcune riprese e registrazioni in lingua friulana, per farne un caso di studio. Un motivo di grande soddisfazione per Mattia Bello - organizzatore del corso di lingua assieme a Mary Lovisa, Lucy Cosolo e Lorena Qualizza -, che ha lavorato per un pomeriggio con il team di linguisti. Scoprire le bellezze, i suoni, la lingua e i sapori del Friuli Venezia Giulia è stato un percorso talmente intrigante per gli studenti più o meno giovani, che i promotori dell'iniziativa stanno già lavorando alla quinta edizione del corso. Se intellettuali come Hemingway, Rilke e Joyce hanno vissuto nella nostra terra innamorandosene alla follia, perché non dare la possibilità al pubblico nordamericano di fare altrettanto? Pier Paolo Pasolini, di cui abbiamo recentemente celebrato il quarantennale della scomparsa, ne sarebbe felice.

Mattia Bello



In piedi (da sinistra): Lorena Qualizza, Doris Falconi, Lily Odorico, Lucy Cosolo e Flavia Muraca
Seduti: Mattia Bello e Mary Lovisa


Da sinistra: Aggrey Wasike, Paolo Frascà, Anastasia Riehl e Mattia Bello

Matthew Melchior riconfermato presidente della Famee Furlane di Toronto

La Famee Furlane di Toronto ha di recente rinnovato il suo consiglio direttivo che resterà in carica per l'esercizio 2016.
Riconfermato alla guida del sodalizio l'imprenditore Matthew Melchior.
Il nuovo organigramma sociale risulta così composto. Matthew J. Melchior presidente; Joe Zamparo vicepresidente; John Deotto tesoriere; Elize Ceschia segretaria.
Consiglieri: Clara Astolfo (human resources), Roberto Clocchiatti (operations), Lucy Cosolo (culture), Vanessa Lovisa (20 somethings), Mara Mian (events), George Rodaro (membership), Christine Pivetta (operations), Lauretta Santarossa (communications).

* * *

Friuli nel Mondo invia al presidente Melchior e a tutti i suoi collaboratori i migliori auspici per il pieno successo di tutte le future attività della Famee Furlane di Toronto.

I NUOVI CONSIGLI DIRETTIVI

SVIZZERA

Anna Rosa-Brocchetto presiederà il Fogolâr Furlan di San Gallo

Rinnovata la fiducia al Consiglio uscente

Il Fogolâr Furlan di San Gallo in Svizzera, riunitosi in assemblea generale ordinaria lo scorso 15 gennaio, ha rinnovato la fiducia nel Consiglio direttivo riconfermandolo per il prossimo biennio e ha eletto il suo nuovo presidente, nella persona di Anna-Rosa Brocchetto, che succede al Cavalier Bruno Jus, scomparso di recente.
Le cariche sono state così distribuite. Presidente Anna-Rosa Brocchetto; vicepresidente Luciano Job; segretario Luciano Vasellari; tesoriere Adelchi Sabbadini; verbalista Giuseppina Merlin; consiglieri Erika Aebischer, Gino Bortolusso, Maria Furlan, Michela Lavanga.
Nella foto, da sinistra a destra (dietro): il cassiere Adelchi Sabbadini, Gino Bortolusso, il segretario Luciano Vasellari, il vicepresidente Luciano Job e (davanti) Maria Furlan, Giuseppina Merlin, Michelina Lavanga, Erika Aebischer e la presidente Anna-Rosa Brocchetto



AUSTRALIA

Franco Sinicco presidente del Fogolâr Furlan di Perth



Al centro il presidente Franco Sinicco con i collaboratori

Il 6 dicembre il Fogolâr Furlan di Perth ha tenuto l'assemblea annuale dei soci, rinnovando il suo organico per il 2016.
Ecco il nuovo direttivo. Presidente Franco Sinicco; vicepresidente Piero Di Benedetto; segretaria Susi Bolzicco; consiglieri Giuseppe Bolzicco, Zeno Bolzicco, Margaret Campeotto, Mina Del Vecchio, Corinna Di Benedetto.

ARGENTINA

Il neo-consiglio direttivo del Centro Friulano di Avellaneda de Santa Fe

Marianela Bianchi alla guida del sodalizio

Durante l'assemblea generale ordinaria dei soci svoltasi lo scorso dicembre, il sodalizio friulano di Avellaneda de Santa Fe ha votato il suo consiglio direttivo per l'anno 2016.
Ecco gli eletti. Presidente Marianela Bianchi; vicepresidente Mario Egger; segretaria Florencia Bandeo; tesoriera Natalia Venica; membri titolari Marianela Zanel, Débora Pereson, María Luz Muchut, Gustavo Venica; membri supplenti Marila Dolzani, Luciana Gregoret, Victor Braidot, Omar Gregoret; revisori dei conti Nilda Muchut, Pablo Nardín, Adelina Bressan.


La presidente Marianela Bianchi al microfono presenta il nuovo consiglio direttivo

Friuli nel Mondo porge le più sincere congratulazioni e gli auguri di buon lavoro ai nuovi direttivi e ai presidenti.

In cammino nell'anno del Giubileo della Misericordia

A piedi, con il ritmo degli antichi pellegrinaggi, si entra in contatto con la natura e con lo stile di vita locale. Chi vuole incamminarsi percorrendo il Friuli ha a disposizione diverse possibilità.



Majano, Castello di Susans (Foto Massimo Crivellari)

Il Cammino delle Pievi

Isolate su colli e alture a guardia della comunità e dei villaggi sottostanti, le pievi sono le antiche chiese battesimali che sorgevano nelle campagne, riferimento per l'evangelizzazione delle aree rurali. In Carnia ce ne sono dieci, fondate tra il V e il XIV secolo, e ancora conservano meravigliose opere d'arte, testimonianze della vitalità religiosa degli abitanti delle montagne. Nei primi secoli del cristianesimo, il più importante centro di diffusione del messaggio cristiano in Carnia era Zuglio, l'antica Iulium Carnicum romana. A Zuglio, nell'antica basilica di cui oggi rimangono solamente i resti archeologici, venivano dispensati il battesimo e gli altri sacramenti per gli alpigiani convertiti al cristianesimo. Nelle aree circostanti sorsero contestualmente singole pievi, dove gli abitanti dei territori a esse sottoposti si recavano per ricevere gli stessi sacramenti. Non sempre è possibile datare con precisione l'origine di ciascuna di esse, ma alcune sono sicuramente molto antiche, come la Pieve di Santa Maria di Gorto, databile al V secolo.
Nato come pellegrinaggio spirituale e religioso, il Cammino delle pievi consente di conoscere anche importanti aspetti storici e culturali della Carnia.
Per informazioni:
http://www.camminodellepievi.it



Pieve di S. Pietro a Zuglio (Foto Mario Verin)

Il Cammino celeste

Tra religiosità e turismo, tra fede e storia, tra mare e montagna: il Cammino celeste è un percorso adatto a persone di tutte le età, preferenze e fedi, che spazia in un territorio collocato in tre diversi stati (Italia, Austria e Slovenia). Il cammino italiano copre circa 200 km tra Aquileia, sede di una basilica paleocristiana che conserva splendidi mosaici del III - IV secolo, al Monte Lussari dove sorge il santuario mariano detto dei "Tre popoli", perché meta di pellegrinaggi da Italia, Austria e Slovenia. Da qui volendo si può proseguire verso Maria Saal, in Austria, o Brezje, in Slovenia. Il percorso è caratterizzato da un'estrema varietà ambientale e nel tragitto pellegrini e turisti possono fare quindi molteplici esperienze: incontrare piccole chiese di campagna e santuari più famosi come Castelmonte, visitare città ricche di storia e arte come Cividale del Friuli, fingere di perdersi nel silenzio delle foreste e dei parchi naturali, attraversare guadi e imbattersi nelle orme degli orsi. Il Cammino celeste è praticabile per tutto il suo percorso dall'inizio del mese di giugno fino ai primi giorni del mese di settembre, mentre negli altri mesi alcuni tratti di montagna non sono agibili a causa della neve. La proposta di itinerario è completa di mappe, tracce Gps e indicazioni per i pernottamenti, disponibili sul sito www.camminoaquileiese.it.

SEGUE A PAGINA 23

SEGUE DA PAGINA 22



Tagliamento (Foto Maurizio Valdemarin)

La Via d'Allemagna o Via del Tagliamento

La Via di Allemagna è una delle vie medioevali più importanti. Veniva percorsa da migliaia di pellegrini che dall'Europa nord orientale raggiungevano i porti dell'Alto Adriatico per proseguire poi via mare verso la Terra Santa, oppure ancora a piedi verso Roma o Santiago. A partire dal Basso Medioevo, quando al porto di Aquileia, non più efficiente, vengono preferiti i porti più a ovest, il percorso pù comodo è quello lungo il fiume Tagliamento. Ecco perché la Via d'Allemagna è conosciuta anche come Via del Tagliamento. Su questo percorso sorsero numerosi luoghi di ospitalità a opera degli ordini cavallereschi o delle confraternite. Uno di questi siti è l'Hospitale di San Giovanni di Gerusalemme a San Tomaso di Majano, recentemente ristrutturato e ancora oggi punto di riferimento per quanti vogliono percorrere questo cammino.
Per informazioni:
https://hospitalesangiovanni.wordpress.com/



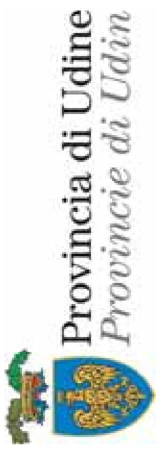
Santuario del monte Lussari (Foto Claudio Beltrame)

Fontanini: «Orgogliosi dei nostri ragazzi, vanto della nostra terra»

Giovani friulani da 100 e lode premiati dalla Provincia







C'è chi si è iscritto a medicina, chi vuole diventare insegnante, chi ha scelto la facoltà di matematica o di ingegneria chimica e anche chi ha optato per un trasferimento fuori regione per seguire il percorso universitario in ingegneria dell'automazione (Milano) o il corso di laurea in lettere alla scuola Normale di Pisa. Percorsi di studio e poi di vita diversi, ma accomunati dai brillanti risultati raggiunti nel ciclo di studi delle scuole superiori culminati con il massimo dei voti all'esame di maturità. Stiamo parlando dei 16 diplomati nell'anno scolastico 2014-2015, con il punteggio di 100/100 e lode premiati a palazzo Belgrado dal presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini e dall'assessore all'istruzione Beppino Govetto con altrettante borse di studio. 625 euro l'importo dell'assegno destinato a ogni diplomato (11 ragazze e 5 ragazzi) con il massimo dei voti e la lode. «Siete un orgoglio per questa amministrazione provinciale e per tutta la comunità friulana - ha dichiarato il presidente Fontanini -. Avete raggiunto l'eccellenza negli studi, a conferma dell'ottimo livello di preparazione che i giovani conseguono nelle nostre scuole, un sistema che funziona bene come attestato anche dai risultati di prim'ordine raggiunti dai nostri studenti nelle varie prove e valutazioni che ci mettono a pari livello con le scuole europee. Un segnale incoraggiante per la nostra terra che, anche attraverso i suoi giovani e bravi studenti, continuerà a farsi stimare».

Parole di elogio anche da parte dell'assessore Govetto. «Questo premio vuole valorizzare il risultato dell'esame di maturità ma è un riconoscimento anche all'impegno profuso nello studio, nell'approfondimento personale svolto lungo tutto il quinquennio ben stimolato e guidato da validi docenti e dirigenti. Un percorso in cui vi siete distinti con un successo, forse il più importante per quel che riguarda gli studi, finora, e che merita di essere valorizzato e festeggiato». La consegna delle borse di studio è stata anche l'occasione per ringraziare due dirigenti scolastici, Oldino Cernoia (Convitto Paolo Diacono) e Paolo Battigello (Paolino D'Aquileia) che hanno lasciato il mondo della scuola per la meritata pensione. A entrambi è stata donata la medaglia della Provincia.

I 16 bravissimi sono: Consuelo Bertossi, Veronica Geatti, Arianna Mingone, Tommaso Missoni, Elisa Moras, Margherita Nimis, Francesco Palmegiano, Irene Paviotti, Enrico Sangoi, Giulia Stellin, Arianna Tonetto, Laura Veneto, Giulia Vigna, Enrico Zampa, Matteo Zatti ed Elettra Zuliani.

Ciclovia Alpe Adria, nuovi investimenti per il turismo su due ruote



La Provincia di Udine continua a investire risorse nella ciclovia Alpe Adria (Caar Fvg 1), asse strategico per il turismo su due ruote della nostra regione che sta riscontrando importanti riconoscimenti specie dai ciclisti provenienti da Austria e Germania. Entro l'anno, infatti, sarà pronto il nuovo tratto tra Tarvisio e il valico di Coccau (1 milione di euro); a giugno inizieranno i lavori preparatori a Venzone, Portis Vecchia e Carnia (80 mila euro) per realizzare il tratto Venzone - Moggio Udinese che richiede un impegno economico di complessivi 3,4 milioni di euro. L'Ente ha completato l'installazione della segnaletica posizionando 220 cartelli. L'intervento si è concentrato in 14 comuni, da Buja a Terzo D'Aquileia, territorio dove la ciclovia non corre su sedime proprio (come nei tratti a nord o a sud) ma su sede promiscua utilizzando strade sterrate, viabilità secondaria a basso traffico, situazione che richiede una puntuale segnalazione per consentire ai turisti di raggiungere agevolmente la meta. Sul sito dell'Ente (www.provincia.udine.it/TEMPOLIBERO/TURISMO/CICLOVIA_ALPE_ADRIA) è scaricabile il road book dell'itinerario.

Pontisso e Perisan: contratto con la società bianconera fino al 2020

Pontisso: «Una emozione stupenda»





L'Udinese continua a credere nei giovani, e in particolare nei giovani friulani. Ne sono la testimonianza Simone Pontisso e Samuele Perisan, entrambi classe '97 e perni della Primavera di Luca Mattiussi. E da questa settimana ufficialmente professionisti. I due, che continueranno a far parte della formazione Primavera, hanno siglato un contratto con la società bianconera fino al 2020: una naturale conseguenza dell'ottimo rendimento offerto negli ultimi anni.

Se "Samu" attende ancora con pazienza di calcare il manto erboso del nuovo stadio da protagonista, "Ponti" ha invece già vissuto quest'emozione.

L'esordio in massima serie era arrivato nell'ultima giornata della scorsa stagione con Stramaccioni, quest'anno invece Colantuono gli ha concesso il palcoscenico della prima squadra con l'Atalanta in Tim Cup.

Simone, cosa si prova ad aver firmato il tuo primo contratto da professionista?

«È un'emozione stupenda. Non è qualcosa che capita tutti i giorni, soprattutto con una società così prestigiosa. Ringrazio l'Udinese per avermi dato questa opportunità».

È un obiettivo che raggiungi insieme a Perisan, voi due siete inseparabili anche fuori dal rettangolo di gioco. Soddisfazione doppia no?

«Samuele è uno dei ragazzi con cui ho legato di più da quando sono qui. È un amico e sono davvero felice che anche lui abbia raggiunto questo traguardo».

Ovviamente gli obiettivi restano sempre gli stessi. Lavorare e cercare di vedere il prima possibile il campo?

«Assolutamente si. Aver raggiunto questo traguardo è sicuramente merito mio ma anche e soprattutto di tutti gli allenatori che ho avuto e mi hanno seguito e continuano a farlo in questo percorso di crescita. Non posso non citare anche la mia famiglia che continua a sostenermi giorno dopo giorno, non potrò mai ringraziarli abbastanza per questo. Spero di raggiungere ancora tanti traguardi».

A proposito di famiglia, come hanno accolto a casa Pontisso la notizia del tuo primo contratto da professionista?

«Chiaramente molto bene. Mia mamma come al solito piange, ma sono tutti contenti (ride, ndr)».

Parlando di Primavera, la vittoria di Perugia vi permette di svoltare dopo un periodo non semplice.

«Sì, ho avuto modo di vedere la gara su Udinese Tv, visto che ero squalificato. Abbiamo fatto una grandissima prestazione che ci dà fiducia per provare a raggiungere i playoff».

Hai avuto modo di esordire anche in prima squadra, come interpreti questo calo recente?

«Non è uno dei momenti migliori della stagione, ma sono sicuro che riusciranno a riprendersi. Il mister è molto bravo, sa dove deve agire per uscire da questa fase negativa».

Udin capitâl de Europe

Il 'Teatron' al à dât acet ae finâl dal concors musicâl "Suns Europe" aveniment centrâl dal Festival european des arts performativis

La finâl dal concors musicâl di Suns Europe - che si à davuelt ai 11 di dicembar dal 2015 tal Teatri Gnûf "Giovanni da Udine" - e je stade l'aveniment centrâl dal "Festival european des arts performativis", che par trê setemanis al à trasformât il Friûl intal cûr vîf de Europe. La serade e à rapresentât al miôr il spirt di dut il progjet, dant cont de vitalitât des espressions culturâls des minorancis e des nazionalitâts di Europe.

Cu la conduzion dal furlan Michele Polo e de sarde Claudia Aru, sul palc dal 'Teatron' si son podûts scoltâ il trip hop inmagant dai Ilmu de Carelie, il folk e il gust pe melodie dai galizians Caxade, la misture potente di rock, reggae e rap dai bretons Rhapsoldya, la fusion tra "yoik", il cjant tradizionâl sami, e blues des Ozas, il folk punk dai bascs Kasernarat, lis sugjestions esotichis des Baschirie dai Zaman, il pop soul dai frisons Marit & Nigel, il rock shoegaze e psichedelic dal irlandês Tuath, il pop di autôr emozionant de cubie rumance-ladine Me+Marie e il neofolk dal cjantautôr furlan Loris Vescovo (i ultins dôi, vincidôrs di Sun Sardigna, la semifinâl indreçade aes minorancis linguistichis de Europe Alpine e Mediteranie).

Tra i dîs finaliscj, la jurie e à assegnât la vitorie dal concors a Me+Marie, marcant lis carateristichis de lôr cjançon: semplice, intense e une vore atrative. Il premi dal public al è stât vinçût dai Ilmu, che a àn tirât dongje il plui alt numar di consens vie sms e internet. La serade e je stade caraterizade de cualitât dal spetacul e de partecipazion cetant alte dal public, sedi chel che al à jemplât il "Zuan di Udin", sedi chel sintonizât su lis frecuencis di Radio Onde furlane e sui sîts web www.sunscontest.com e www.ondefurlane.eu. E à sierât il spetacul une inmagante esibizion dal artist maniaghês, ma berlinês di adozion, Marco Brosolo, che insiemi ae sô band e cu la complicitât dai rappers Alessio Mura e Dek Ill Ceesa, al à presentât une schirie di tocs dal so ultin disc "Cadremo feroci", là che al volte in musiche nûf poesiis di Federico Tavan.

«Il Friûl al è l'unic puest in Europe dulà che si cjatin ducj i trê principâi grups linguistics europeans (chel latin, cul furlan e il talian; chel slâf; e chel gjermanic), par tant, chi di nô, il sproc de Europe 'unîts te diversitât' al è part dal nestri Dna» al à dit il President de Agjenzie Regjonâl pe Lenghe Furlane, Lorenzo Fabbro, ricuardant dal palc dal Teatri che «la musiche, ma ancje cine, leterature e teatri a son canâi preferenziâi pe promozion de lenghe furlane, massime se o cjalìn ai zovins».



Lorenzo Fabbro, President de ARLeF, al consegne il premi Suns Europe 2015 al grup ME+MARIE



Il grup ILMU de Carelie, vincidôr dal Premi dal Public

Suns: storie di un sucès

La storie di Suns Europe e scomence tal 2009 cuant che al è nassût Suns, il festival de cjançon in lenghe minoritarie indreçât aes minorancis talianis e a chês dal Arc Alpin. Al è cressût an daspò an, slargjant la sô aree di competence ae Europe Mediteranie. In chest 2015 il festival al è deventât Suns Europe e al à cjapât dentri no dome la musiche, ma ancje la Mostre dal Cine - cun quatri zornadis che ân fat scuvierzi lis perlis scuindudis dal cine european in lenghe minorizade - e Sunsûrs, dedicât ae leterature e al teatri.

Suns Europe al à vût il patrocini dal Segretariât gjenerâl dal Consei de Europe e il bol Efe (Europe for Festivals, Festivals for Europe) e al è stât organizât cu la poie de Agjenzie regjonâl pe lenghe furlane e di Turismo Fvg, cul coordenament de cooperative di Informazion furlane e cu la colaborazion de Regjon autonome de Sardegne, dal Comun di Udin, dal Teatri Gnûf "Zuan di Udin", dal Centri Espressions Cinematografichis di Udin, des associazions Bottega errante e Il Laboratorio e de cooperative Punto Zero.

Il 22 novembre di 100 anni fa nasceva il grande poeta di Coderno

Padre David Maria Turoldo



Sabato 9 gennaio alla basilica delle Grazie, a Udine, è stato ricordato con uno spettacolo-oratorio, intitolato "Padre Turoldo: fede e poesia"

● di PAOLO MEDEOSSI

Il 2016 è denso di anniversari di ogni genere per il Friuli e uno, molto importante, riguarda proprio Turoldo che era nato il 22 novembre del 1916, un secolo fa, a Coderno di Sedegliano, nono di dieci figli, in una casa così misera da non avere neppure un camino e le pareti erano annerite dal fumo. David considerò sempre questa condizione come un titolo di nobiltà: il suo Cristo si era identificato nei poveri e aveva proclamato che il criterio del giudizio universale sarebbe stato quello della solidarietà mostrata o negata a loro.
Padre David Maria Turoldo era un passionale. In una poesia scrisse: «Un solo verso può fare più grande l'universo». E poi ci sono le parole struggenti di «Chiedo soltanto pietà» dove dice: «Non rifiutarmi, non maledirmi: è impossibile vivere se nessuno ci ama». Intuizioni ancora attuali e modernissime dentro un ricordo che non si spegne perché c'è chi continua ad ascoltare intensamente la sua voce tonante, che non si piegava mai davanti ad alcun potere. Fede e poesia erano intrecciate in lui, il dono che Dio (come affermò Carlo Bo) gli aveva fatto. E dandogli la fede, gli aveva imposto di cantarla ogni giorno, di annunciarla agli altri, con vigore e coraggio.
Uomo di multiforme ingegno, Turoldo fu frate nei Servi di Maria, poeta, scrittore di meditazioni teologiche e argomenti politici, predicatore di successo, anche mediatico, autore teatrale e regista e sceneggiatore di un film, "Gli Ultimi".
Ed è sempre emozionante riascoltarlo e rivederlo in vecchie registrazioni radiotelevisive dove esprime questa personalità ardente, il tumulto dei sentimenti, la radicalità di una testimonianza che non lasciava insensibili, dividendo i pareri. I suoi superiori lo stimarono e lo temettero.
Sarà dunque un 2016 in cui si parlerà molto di Turoldo, da riscoprire nei numerosi aspetti di un'opera imponente.
Il primo passo è stato fatto, tutti assieme, in un luogo raccolto e legatissimo al suo ricordo e alla sua immagine: la basilica delle Grazie di Piazza Primo maggio, a Udine, dove la compagnia teatrale Baraban il 9 gennaio scorso ha proposto uno spettacolo-oratorio, intitolato "Padre Turoldo: fede e poesia". Protagonisti Italo Tavoschi (anche regista), Gianni Nistri, Giorgio Merlino, Eddi Bortolussi, Paola Ferraro. Ed è stata la 67^ replica di un recital presentato la prima volta nel febbraio del 1994, due anni dopo la morte di padre David (che, spegnendosi, lasciò agli amici un ultimo messaggio: «La vita non finisce mai»). Successivamente, nel corso degli anni, è stato messo in scena un po' ovunque, con diverse puntate all'estero, dove vivono i nostri emigranti, come Montreal e Toronto, luoghi che Turoldo conosceva bene.



Da sinistra a destra gli interpreti del recital su Turoldo, Italo Tavoschi, Giorgio Merlino, Paola Ferraro, Gianni Nistri, Eddi Bortolussi



Gruppo di friulani della Lombardia in visita alla tomba di padre David nel cimitero di Sotto il Monte (Bergamo)



Questa immagine risale alla fine degli anni '90 e ritrae gli interpreti del recital "Padre Turoldo - Fede e Poesia", al termine della prova delle voci effettuata all'interno della basilica di San Carlo, situata di fronte al Palazzo Reale di Torino. Assieme agli interpreti è riconoscibile (terzo da destra) il mitico presidente del Fogolâr Furlan di allora, Albino Battiston, originario di Bagnarola di Sesto al Reghena, che aveva organizzato l'incontro per soci, simpatizzanti e amici del Fogolâr.

Gli attori della Barabàn (associazione nata nel 1970 avendo tra i promotori il grande Nevio Ferraro) hanno letto i versi turoldiani, tratti in particolare dalla raccolta "O sensi miei", intervallati da alcuni brani audio con la voce stessa di David, dedicati a temi quali la madre, la terra, la sofferenza, la ricerca di Dio. «Non c'è alcuna pretesa - spiega Italo Tavoschi - di aver esaurito con questo recital la tematica di Turoldo, semmai di averne stimolato una rilettura, approfondita e sincera».
Padre David, dopo un lungo periodo all'estero (dove fu assegnato a sedi in Austria, Baviera, Inghilterra, Stati Uniti, Canada) tornò alla fine in Italia e nel 1961 venne trasferito al convento delle Grazie a Udine, dove rimase tre anni, periodo nel quale incontrò Pasolini e progettò il suo film. Di quella fase restano ricordi e memorie in tanti parrocchiani, e rimane anche un piccolo monumento: il volto stesso del frate scolpito nella pietra piasentina all'interno della fontana accanto al santuario. A realizzarlo fu lo scultore Giovanni Patat di Artegna, allora impegnato in quei lavori di abbellimento. Senza saperlo, e volendo fare uno scherzo artistico al frate-poeta, gli ha dedicato l'unico omaggio finora presente a Udine per ricordarlo. Per memorizzarne il volto, Patat andava ad assistere alla messa in basilica ascoltando così le sue famose prediche.
A proposito della basilica delle Grazie c'è un bellissimo testo di Turoldo in cui rievoca un ritorno in Friuli e racconta: «La chiesa era in silenzio: umile gente entrava quasi in punta di piedi, si fermava davanti alla Madonna, poi usciva sempre in silenzio. Quasi un rigagnolo di preghiera. E mi sembrava di avere rivisto in una donnetta seduta sul banco davanti alla Madonute quell'anima del Friuli, vestita a nero, che avevo incontrato sulla soglia del camposanto nel mio paese... La donna del dolore religioso, accettato per amore; la madre che ha offerto suo figlio per la salvezza del mondo. Questo era il Friuli! Era soltanto, o è ancora?».
Tra i grandi incontri friulani di David ci fu quello con Amedeo Giacomini, che curò nel '78 per l'editore Gianfranco Angelico Benvenuto la straordinaria antologia "Lo scandalo della speranza", con i disegni di Guttuso, e che scrisse nella prefazione: «Siamo degli inquieti, dei vagabondi che girano dentro quei due cerchi concentrici che sono l'Io e il Mondo».

Premio Epifania 2016 per gli ambasciatori della Piccola Patria

Tarcento e i nuovi Cavalieri del Friuli

61° Premio Epifania 2016

• di EDDI BORTOLUSSI



L'intervento di saluto del presidente della Pro Tarcento Nazareno Orsini, con seduti da sinistra i premiati e le autorità intervenute

A Tarcento, martedì 5 gennaio scorso, nell'auditorium delle scuole medie di via Pascoli si è svolta la 61^ edizione del Premio Epifania. La nota manifestazione friulana che ogni anno premia quanti hanno onorato e continuano a onorare, con la loro attività, il loro ingegno e la loro bravura, la Piccola Patria in Italia e nel mondo.
La commissione, riunitasi il 25 novembre scorso (sotto la presidenza del sindaco di Tarcento Celio Cossa e composta dal presidente della Provincia di Udine onorevole Pietro Fontanini, dal rappresentante dell'Università di Udine professor Francesco Nazzi, dal vicepresidente della Società Filologica Friulana ragionier Giannino Angeli, dal presidente di Friuli nel Mondo Piero Pittaro, dal rappresentante del Circolo della Stampa del Friuli Venezia Giulia Silvano Bertossi e dal presidente della Pro Tarcento Nazareno Orsini) dopo aver preso in esame le 25 segnalazioni pervenute, ha conferito all'unanimità, il Premio Epifania 2016, a Enzo Cainero, Giuseppe Cargnello, Coro Polifonico di Ruda e Paolo Fazioli.
Enzo Cainero, originario di Tavagnacco, è stato scelto per la sua attività in ambito sportivo e in particolare per l'impegno profuso per l'organizzazione di grandi eventi sportivi nel suo amato Friuli. Gli altri tre, invece, sono tutti legati e coinvolti (sia pure in forme diverse) nel mondo della musica.
Giuseppe Cargnello, sacerdote e musicologo, originario di Remanzacco, è riuscito a unire la passione per la musica con la liturgia, la cultura e le tradizioni. Il Coro Polifonico di Ruda, che vanta una lunga storia nella tradizione della sua comunità, ha fatto conoscere il Friuli a livello internazionale, grazie alla bellezza e all'armonia delle sue splendide interpretazioni polifoniche, magistralmente eseguite sotto la direzione di Fabiana Noro.
Paolo Fazioli, infine, ingegnere meccanico romano, ma con un diploma in pianoforte conseguito al conservatorio Rossini di Pesaro, nel 1981 ha dato vita a Sacile a un'azienda di pianoforti a coda e da concerto (con marchio italiano) che sono sempre più apprezzati e presenti nelle più importanti sale da concerto e nei concorsi pianistici più famosi.
La ditta “Fazioli pianoforti”, che attualmente esporta i suoi pianoforti in America, Asia e in diversi Paesi emergenti, rappresenta oggi una delle eccellenze imprenditoriali del Friuli e dell'Italia nel Mondo.
A Tarcento, al termine della cerimonia, è stato distribuito ai presenti anche il tradizionale volume annuale della Pro Tarcento “Il Pignarûl”.
Diretto da anni, con sagacia e competenza, da Luigi Di Lenardo, il periodico della Pro Tarcento è giunto ormai al suo LX anno di pubblicazione, e in oltre 190 pagine, riccamente illustrate, propone al lettore una nutrita serie di testi in prosa e in poesia, riguardanti la vita, la storia, i ricordi, la guerra, gli amori, le tradizioni, la natura, la diaspora tarcentina nel mondo e i tragici momenti del terremoto, nel Friuli di quarant'anni fa.



Il sindaco Celio Cossa mentre premia il presidente del Polifonico di Ruda Adriano Pelos e la direttrice del coro Fabiana Noro

Il gno paîs

Cuant ch'o jeri 'ne frutine
levi ator pal gno paîs
pescjant jarbe verduline
cence scarpis intai pîs.

Lis cjapavi di mê mari
cu la çucule o il scovet
mi cjapave pai cjavei
mi parave vie tal jet.

Mi ricuardi des casermis
de coòp e dal zardin,
dal troiut par lâ inte Tôr
ostariis e il tabachin.

Po la sere si cjatavin
zovins, vecjos e ancje fruts
ducj insieme: cui cjantave,
cui zuiave cui claputs.

O spietavin ch'a vignissin
chei biei zovins a balâ;
jo cu l'aghe te gamele
dal balcon pronte a bagnâ.

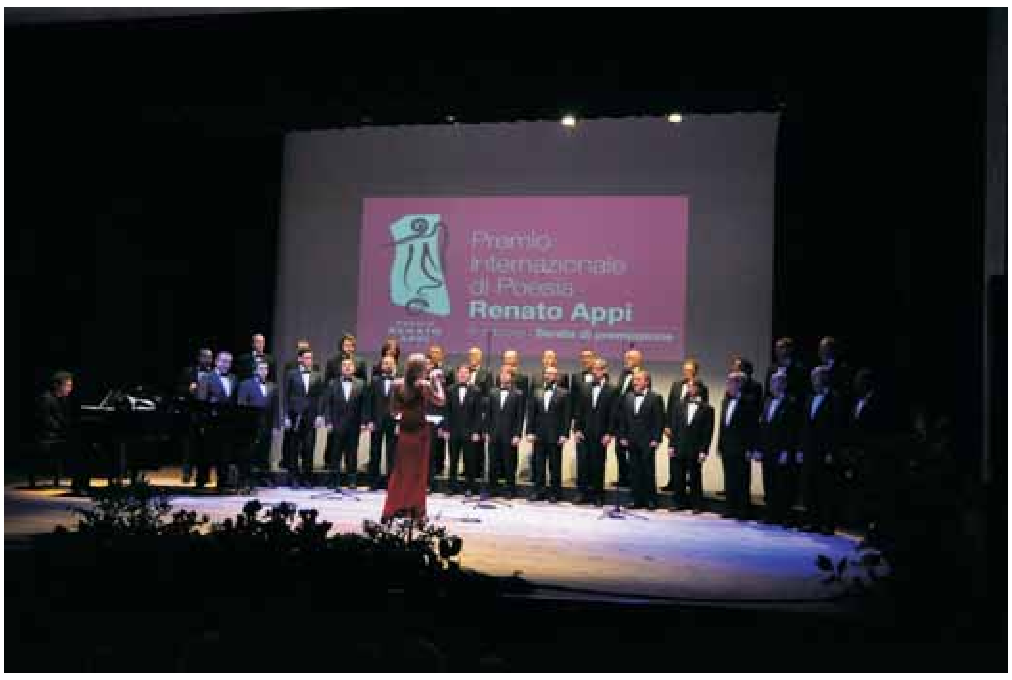
Cui vignive cu la vespa
cui in bici o cu lis motos
e insieme ae compagnie
ur picjavi i bussulotos.

Al sarès tant biel cjatâsi
par rivivi chei biei dîs,
aromai o soi crissude
son cambiâts ancje i pinsîrs.

Pompea Ceschin

Numeri da record e rapporti consolidati con i Fogolârs dei 5 continenti

Premio internazionale di poesia Renato Appi





Il presidente del Gruppo cordenonese del Ciavedal Lucio Roncali.
In alto, l'esibizione del Coro polifonico di Ruda

Una serata di successo, quella di premiazione del concorso internazionale di poesia Renato Appi, tenutasi all'auditorium Brascuglia del Centro culturale di Cordenons nelle scorse settimane.
Tra gli applausi è andata così in archivio l'ottava edizione del premio culturale (l'unico bandito dal Comune nella nostra città) con una serie di numeri da record. Un successo oltre le più rosee previsioni e che fa di questa edizione del Premio Appi quella di maggior successo e che lancia il premio ai livelli internazionali che si era prefisso consolidando il rapporto con i Fogolârs furlans sparsi nei 5 continenti.
Il modo migliore per ricordare la figura poliedrica di Renato Appi, impegnato nella poesia, nel teatro, nella ricerca delle tradizioni, nella promozione della lingua locale. Oltre 210 le poesia arrivate al comitato organizzatore - quest'anno il Gruppo cordenonese del Ciavedal - da mezzo mondo grazie alla collaborazione con i Fogolârs dell'Ente Friuli nel Mondo. Protagonista infatti è stata la poesia in friulano, sia quello standard sia quello delle molte varianti parlate in regione e in tutte le comunità friulane dislocate in America, Australia, Argentina, Francia, Svizzera. Tutti lavori di un buon livello, ha sentenziato la giuria - composta dai rappresentanti di Società Filologica, Ente Friuli nel Mondo, Comune di Cordenons, Provincia, Associazione teatrale Friulana, della famiglia Appi e del Gruppo cordenonese del Ciavedal – che ha impegnato i commissari in una non facile selezione prima di arrivare alla rosa dei finalisti.
Per la serata finale, la presentatrice di casa Lorella Tajariol è stata affiancata da Daniel Samba, il camerunense speaker di Radio Onde Furlane e testimonial dell'Arlef (associazione che promuove la lingua friulana) capace di passare dal friulano di Udine a quello della Carnia senza dimenticarsi le peculiarità del "folpo". Un esempio di integrazione che lo stesso Samba ha spiegato in una serie di divertenti intermezzi.
La lettura delle poesie vincitrici è stata affidata invece alle voci di Danilo D'Olivo e Daniela Zorzini, mentre la parte dello spettacolo è stata affidata al Coro polifonico di Ruda, diretto da Fabiana Moro, che ha eseguito alcune arie del proprio repertorio e offerto una originale interpretazione de "Al paeis pi bièl del mondu", conosciuta meglio come l'inno di Cordenons.
Sul podio delle premiazioni sono poi saliti nell'ordine Antonio De Biasio, di Montereale ma residente a Cordenons, con la poesia "A plof da dis"; al secondo posto Maria Fanin, di San Giorgio di Nogaro, autrice di "Dulà erie platade…"; terzo piazzato Francesco Indrigo, di San Vito al Tagliamento, con i versi "Vint di strade".
La giuria però ha voluto segnalare anche i lavori del cordenonese Aldo Polesel per "Spirt del gnò paeis"; "Sclave" della codroipese Franca Mainardis e "Na ciasa thentha porte" della clautana Bianca Borsatti. Ad Aldo Polese è poi andato un ulteriore premio, una segnalazione particolare del comitato organizzatore per la poesia che meglio ha incarnato lo spirito e i valori di riferimento che animano l'attività del Ciavedal.
Per l'associazione cordenonese, questa serata ha chiuso un anno importante, quello dei 40 anni di attività e di rilancio del collegamento con gli emigranti di seconda e terza generazione nei vari paesi del mondo.
È la conferma, infine, della validità di un concorso internazionale di carattere culturale, l'unico che viene organizzato a Cordenons.

La sesta edizione organizzata dal Comune di San Michele al Tagliamento

Premio biennale di poesia in friulano e italiano “Nelso Tracanelli”

Il comune di San Michele al Tagliamento (Ve) e la Biblioteca comunale Nelso Tracanelli hanno organizzato la sesta edizione del Premio di Poesia "Nelso Tracanelli", celebrato nella sala consiliare del comune lo scorso 15 dicembre.

Notevoli contributi alla lingua friulana sono giunti a partire dagli anni '70 del secolo scorso anche da quelle terre del portogruarese a contatto con il Friuli occidentale e si sono maturate significative personalità letterarie tra le quali quella di Nelso Tracanelli. Maestro elementare di San Michele al Tagliamento, poeta, scrittore, consigliere comunale e consigliere della Filologica Friulana fu tra i primi a muoversi sul terreno politico per far ritornare nella "casa friulana" se non tutto il mandamento di Portogruaro, almeno il suo comune di nascita. Nelso anche in poesia e in prosa ha usato la sua lingua materna, una varietà friulana, quella concordiese, la cui parlata rimane fondamentale nell'intero mandamento di Portogruaro. Nelso era una persona semplice di una umanità straordinaria e rara. Ho avuto modo di conoscerlo poco prima della sua scomparsa, per una intervista a Rai 3 nell'edizione del telegiornale del Veneto all'asilo parrocchiale di cui era presidente, per evidenziare ancora una volta la friulanità del portogruarese. Mentre stavo presentando il progetto della nascita del Fogolâr Furlan "A. Panciera" tra il Livenza e il Tagliamento, i suoi occhi sembravano trasmettere un senso di smarrimento per il dispiacere di non poterci aiutare, per la malattia, emozione che però venne subito cancellata dal tono pacato e chiaro del suo modo di esprimersi. Per Nelso il recupero del passato caro a molti autori che ancora usano il friulano concordiese era importante per il rinnovamento linguistico,


Nelso Tracanelli, il maestro di San Michele al Tagliamento

idioma che sta a testimoniare una lingua popolare legata alla terra, al proprio paese, alla natura, agli animali. La lingua madre come capacità di ricerca linguistica con importanti aspetti innovativi per la profondità di osservazione del poeta e i tratti più comuni e semplici dell'esperienza umana.

Dopo i saluti del sindaco di San Michele al Tagliamento, Pasqualino Codognotto, e del presidente della Provincia di Udine, Pietro Fontanini, nell'intervento in rappresentanza del nuovo presidente di Friuli nel Mondo, Adriano Luci, ho parafrasato il mondo della poesia pensando ai Fogolârs “*sparnisàs par il mont*” e alle necessità di dedicare un po' di tempo alla riflessione sullo "scontro" fra innovazione e conservazione e di trovare spazi di dialogo.

In questa atmosfera letteraria sono stati presentati i vincitori. Per la sezione in lingua italiana: primo premio per la poesia "Lycée du Parc, Lione 1932" a Valentino Ronchi (Melzo - Mi); secondo premio per la poesia "Passata è la Piena" a Barbara Cannetti (Corlo - Fe); terzo premio per la poesia Terzo componimento di "Luce occidentale" ad Anna Elisa De Gregorio (Ancona).

Per la sezione in lingua friulana: primo premio per la poesia " I tìro 'I mat tal fréit dei prins del' an" ad Antonio Cosimo De Biasio (Cordenons - Pn); secondo premio per la poesia: "I colòurs dal còur" a Silvio Ornella (Cimpello di Fiume Veneto - Pn); terzo premio per la poesia Primo componimento del testo tripartito "Le lenghe pierdude" a Maria Fanin (San Giorgio di Nogaro - Ud).

Le poesie, come evidenziato dal presidente della giuria professor Gian Franco Scialino, sono state di altissimo livello, sia quelle in lingua italiana che quelle in lingua friulana; quest'ultima sezione ha avuto un calo di partecipanti, anche se il proessor Giuseppe Mariuz, della Filologica Friulana, ha fatto presente che la qualità delle poesie presentate è stata di ottimo livello e questo calo potrebbe essere addebitato a una selezione verso l'alto. Lo scrivente è stato colpito dalla poesia in lingua friulana dell'autrice Maria Fanin, arrivata terza per la sua metafora rivolta alla nostra lingua madre, e dal secondo premio per la poesia della sezione in lingua italiana "Passata è la Piena" della poetessa Barbara Cannetti per il parallelismo riconducibile al terremoto in Friuli.

Lauro Nicodemo



San Michele al Tagliamento

RECENSIONI

"Un'inquieta felicità" della scrittrice Federica G. Ravizza

Il romanzo friulano della Grande Guerra

• di PAOLO MEDEOSSI

C'è una signorina inafferrabile ed estrosa, dispettosa e sensibile che decide di lasciare gli agi d'una vita comoda e noiosa, in una ricca villa sul lago Maggiore, per andare in prima linea durante la Grande Guerra.

Una prima linea autentica, non la retrovia di Udine dove si era assiepato tutto il comando generale di Cadorna, in un nugolo di ufficiali e ufficialetti imboscati e orgogliosi di sfoggiare divisa e portamento austero al caffè Dorta di Mercatovecchio facendo strage di vulnerabili cuori femminili.

No, lei odia quel mondo di gloria falsa, da operetta, e va a fare la crocerossina in modo estremo, prestando servizio in un ospedale a Cormòns, proprio uno dei luoghi più truci dove con mano si tocca l'efferatezza, l'atrocità e l'assurdità della infinita guerra di trincea andata avanti per quasi due anni e mezzo sul Carso, fino alla rotta di Caporetto, ottobre 1917, causando la perdita di un milione di ragazzi, età media 24 anni, tra italiani e nemici.

Un'ecatombe che sfugge all'umana comprensione e per capirla è necessario, con atteggiamento sincero e appassionato, visitare le trincee, osservare le foto d'epoca con quei poveri corpi senza vita e riaprire le pagine di un anti-eroe come Carlo Salsa, tenente che uscì incredibilmente indenne dal massacro.

Una persona dolce e delicata (pur con nervi d'acciaio) come la nostra estrosa signorina si immerse in quel frastuono di dolore e pericolo non sfuggendo all'attenzione generale, in un incrocio di sguardi e desideri che attraversavano la truppa dal sergente al capitano, sguardi resi ancora più accesi dal rischio di morte incombente.

Lei era lì, fervida e bravissima accanto ai ragazzi spediti ogni giorno al macello, per uno slancio buono e generoso nato dall'ennesima presa di posizione contro le convenzioni sociali e borghesi della famiglia da cui proveniva.

Anzi, era la prova più difficile da affrontare, dopo tutto quello che aveva già combinato nel tran tran quotidiano, facendo barcollare ogni tabù sessuale e mandando a rotoli i progetti di una mamma che attorno a lei, con la distratta complicità del marito e il supporto religioso d'un monsignore, tesseva ragnatele e reti per indicarle la strada maestra verso il matrimonio e la (sperata) pace coniugale dentro un'alcova priva di urti e piena di ipocrisia.

Vittoria (ecco il suo nome) si oppose a simili architetture borghesi, anzi si ribellò con forza e convinzione, trovando come alleata un'anziana zia, che nella nipotina rileggeva i passaggi dalla propria vita e le lotte sociali già combattute, la quale a sua volta aveva avuto come punto di riferimento una nonna irregolare, a dimostrazione che all'interno delle famiglie ci sono queste eredità caratteriali capaci di perpetuarsi tra le generazioni, per rompere la norma e scuotere il torpore.





Ospedale n. 219. Ufficiali feriti con la crocerossina Irene Marni, moglie del sindaco di Cormòns Antenore Marni

E per avere ancora più chiaro il quadro, anche in senso visivo, è possibile dare un volto preciso a Vittoria, perché come fonte di ispirazione c'è quello bellissimo di Paolina Clelia Silvia Bondi, dipinto nel 1909 da Vittorio Corcos, celebre artista per i ritratti con i quali a inizio Novecento raccontò lo splendore delle donne al tempo della belle époque.

Uno sguardo che fa innamorare d'acchito e che è possibile trovare come indovinatissima copertina d'un nuovo romanzo, una chicca per la letteratura che continua a nascere con passione in Friuli.

Si intitola "Un'inquieta felicità" (sottotitolo: "Un trasgressivo amore borghese nella Grande Guerra") e l'autrice è Federica G. Ravizza, scrittrice che collabora con le pagine culturali del "Messaggero Veneto" e che vivendo tra Venezia e la magica Santa Marizza di Varmo era legata da grande amicizia a Elio Bartolini e Sergio Maldini (a quest'ultimo ha dedicato "Il sogno di una casa", in cui racconta la genesi del celebre romanzo).

Il nuovo libro, pubblicato dall'editore Gaspari, è stato presentato in ottobre a Udine.

Occasione preziosa per parlare di Vittoria, degli intrecci in cui il suo spirito anti-borghese la conduce e anche di un'opera che apre una prospettiva.

Si sa che sulla Grande Guerra esiste una produzione letteraria enorme, fatta di saggi e memorialistica, mentre in tema di romanzi non c'è analoga abbondanza e i riferimenti sono quelli di sempre, tra Hemingway e Hasek, tra Comisso e Malaparte, tra Lussu e Remarque, e così via.

Trovare novità, in particolare attraverso un racconto al femminile, è invece un'eccezione.

Per questo motivo, la vicenda narrata da Federica Ravizza propone un momento di singolare originalità e interesse.

Meglio non raccontare troppo la trama che, parlando di amori e legami, riserva continue sorprese. Sono comunque tre gli uomini che a vario titolo gravitano attorno a Vittoria, di cui due sono fratelli e uno è suo cognato, tanto per chiarire solo un po'. La vicenda si svolge dal lago Maggiore a Milano e al Friuli con in prima fila Cormòns e Udine.

I dati cronologici sono perfetti, ogni dettaglio accurato, in una narrazione che ha due tonalità: leggera, un po' umoristica alla Nievo, quando elenca le peripezie familiari (dove il vero deus ex machina è il fratellino di 10 anni); drammatica e intensa, se parla del fronte.

Su tutto emerge lei, piccola grande Vittoria, di cui ci si inebria all'istante.

Fa pensare proprio alla Pisana nieviana, all'apparizione d'una ragazza seducente e incantevole pur nella vacillante fedeltà, perché interprete sincera delle contraddizioni e delle alterne verità del cuore, una sintesi di libertà fantastica, profondità passionale e incanto dei sentimenti e dei sensi (parole queste ultime dedicate da Claudio Magris appunto alla Pisana).

Vittoria è così e se si innamora lo fa senza astuzie o timidezze. Lei si dà al cento per cento.

Tradotta anche in inglese la "flôr" della sua produzione poetica

"From Friuli", i versi friulani di Rina Del Nin Cralli

• di EDDI BORTOLUSSI

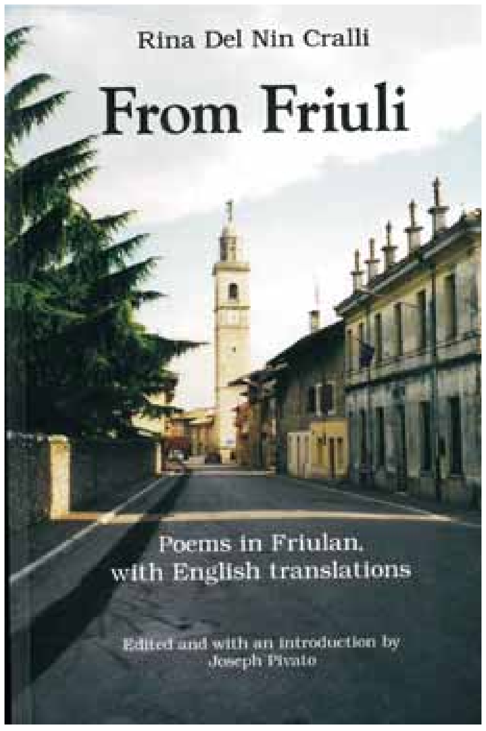


Rina Del Nin Cralli

"From Friuli" ("Dal Friuli") è un piacevole volumetto di 158 pagine, pubblicato dalla Longbridge Books di Montreal (Canada), che raccoglie "la flôr" della produzione poetica friulana di Rina Del Nin Cralli: una friulana di Codroipo (emigrata in Canada nel 1958) che vive e opera a Toronto e che scrive poesie in "marilenghe" sin dagli anni '70.

La raccolta si apre con un'attenta introduzione (scritta in inglese) a firma di Joseph Pivato, un veneto nato a Tezze sul Brenta, in provincia di Vicenza, oggi professore emerito di Letteratura, all'Athabaska University di Edmonton.

Dedicato alla memoria della sorella dell'autrice, Fiorinda, deceduta nel 2009, il volumetto "From Friuli" ci propone una quarantina di testi con i quali Rina Del Nin Cralli ricorda il Friuli con la sua lingua e la sua gente (*La Nestre Lenghe, La tô Int...*) i suoi aspetti caratteristici legati alle stagioni, alle tradizioni e al terremoto del '76 (*Primevere, Lis Stagjons, Pasche, il Me Paîs, San Martin, A Nevee, Il Sîs di Maj...*) le riflessioni e le persone a lei care (*Riflessions, Sium, Mame, Me Mari Santine, Me Pari, Lament di Mari...*) il mondo dell'emigrazione e della nostalgia per il Friuli (*Ricuars, Il Distac, Une Vore di Strade, Friûl, Emigrant, Monument al Emigrant, Nostalgìe e Tulipans...)* il Canada, terra di accoglienza *(Canadà Paîs Benedet dal Signôr...*) e le attività svolte dalla Famee Furlane di Toronto.



Nel libro, ogni testo in friulano si specchia con un'attenta traduzione in lingua inglese, curata da alcuni "translators" o traduttori, che rispondono al nome di Marisa De Franceschi, originaria di Ragogna; Louise Pivato Banducci, originaria di Tezze sul Brenta; Dôre Michelut, nata in un non ben precisato paese del Friuli; Deborah Saidero, nata a Toronto ma cresciuta in Friuli; Flavia Zucchi Silano di Toronto, e lo stesso professor Joseph Pivato di Edmonton, autore della nota introduttiva (Introduction).

Quale esempio della produzione poetica in "marilenghe" di Rina Del Nin Cralli, trascriviamo in questa pagina il testo "La Nestre Lenghe", dove l'autrice codroipese residente a Toronto e attiva anche come attrice nella filodrammatica della locale Famee Furlane, invita i friulani a «cjacarâ furlan» e a «zercjâ di mantignî lis tradizions». Altrimenti, conclude Rina, «la nestre biele lenghe o viodarìn scomparî».

Codroip
A Jacum dai Zeis - Pifanie 1981

Fradi furlan
fermiti bêf
mangje il to pan
cjale la plêf
cjante di cûr
vîf tor il tei:
Pâs di sigûr
jemple il to zei

G. Copolutti



Il monumento di Jacum dai zeis
alle quattro fontane di Codroipo

La Nestre Lenghe

Dal paîs lontan
dopo ains o soi tornade
e la lenghe furlane
no ai dismenteade.

Apene rivade
o smonti in stazion
e sul moment o crôt
di vê sbaliât destinazion.

Cuant che mi rivolz
a la int in furlan
lôr mi cjalin in muse
e mi rispuindin par talian.

No soi nancje
rivade in paîs
che talian mi tocje
cjacarâ cui amîs.

Isal mai pussibil
che par cjacarâ il furlan
jo vei di tornâ
in chel paîs lontan?

Furlans! Cjacarait furlan,
lis tradizions zercjait
di mantignî, o la nestre
biele lenghe o viodarìn
a scomparî.

Ecco la sua opera: “La primavera tarda ad arrivare”

L'esordio noir di Flavio Santi poeta che ci racconta il Friuli

Come nasce *La primavera tarda ad arrivare?*
Nasce dalla voglia di raccontare la mia terra, il Friuli. Le persone arrivano fino a Venezia, dopo non si sa cosa c'è! In realtà c'è una bellissima terra di cui ancora oggi si sbaglia la pronuncia del nome: Frìuli. Sbagliato: si dice Friùli (accento sulla u). Eppure ancora oggi al meteo è un continuo svarione: “In Frìuli piove... In Frìuli c'è il sole ecc.” Una volta si andava a fare il servizio militare “in Friuli”, tutti i maschi italiani di sana e robusta costituzione erano stati in Friuli. Per me è il posto più bello al mondo - ma in realtà non solo per me -. In Friuli veniva spesso lo scrittore Ernest Hemingway; il giallista Giorgio Scerbanenco aveva casa al mare a Lignano Sabbiadoro; Bruce Springsteen adora Udine dove ha suonato più volte; e anche Bob Dylan! Insomma una terra apparentemente lontana ma con un profilo decisamente internazionale.

Quali sono i tuoi scrittori di riferimento?
Due nomi sono già emersi: Hemingway per lo stile asciutto e Scerbanenco per l'impeccabile costruzione della trama. Amo Ippolito Nievo, che era del mio stesso paese, Colloredo di Monte Albano, e ha scritto il più bel romanzo italiano dell'Ottocento, *Le confessioni di un italiano*; Pier Paolo Pasolini per il coraggio e la poesia; Piero Chiara per la maestria nel racconto della provincia italiana. E poi non possono mancare i maestri del giallo come Agatha Christie e Georges Simenon. Mi piace leggere giallisti non scontati: lo svizzero-tedesco Friedrich Glauser (le formidabili indagini del sergente Studer), lo scozzese Willie McIlvanney (l'ispettore Jack Laidlaw, un vero duro), il finlandese Mika Waltari *(Chi ha ucciso la signora Skrof?)*.

Parlaci di Drago Furlan.
Drago Furlan coltiva un orto, ama mangiare e bere, vive con la madre e scorrazza in moto Guzzi. Possiede una vecchia Zastava Yugo, un'auto dall'accensione problematica e dalle performance alquanto dubbie. Il suo animale da compagnia non è un cane, ma un maiale, Tito, che gira libero in cortile. Furlan lavora al commissariato di Cividale, un borgo medievale, un autentico gioiellino architettonico. Ma un giorno deve tornare a indagare seriamente: hanno trovato un morto in montagna. Furlan è il Maigret della provincia italiana.

Nel romanzo il mondo della provincia è uno degli elementi trascinanti.
La provincia italiana è ancora oggi una realtà ben riconoscibile, con i suoi sapori, i suoi odori, i suoi personaggi, i suoi riti. *Amarcord* di Fellini in questo è grandioso. Ma non finisce qui, perché l'aspetto provinciale assume un valore universale: come suggeriva Tolstoj, se descrivi il tuo villaggio sarai universale. La provincia friulana diventa così la provincia italiana. Inoltre, il Friuli è una terra di confine, e come tutte le terre di confine ha assorbito molto dalle culture confinanti. Il nome Drago nasce perché il padre è un ammiratore di Dragan Džajić, il più grande calciatore slavo degli anni Sessanta e Settanta, micidiale ala sinistra dello Stella Rossa Belgrado. Nel romanzo si ricordano anche Drazen Dalipagić, implacabile cestita, il canale televisivo Capodistria, la Zastava, insomma tutto un universo vintage che è bello riscoprire.



Nel romanzo uno dei luoghi più interessanti è l'osteria. L'ispettore Furlan ha addirittura il suo ufficio in osteria...
L'osteria friulana è un vero e proprio microcosmo. Ogni paese, ogni città ha la sua osteria. Da Udine alla più piccola frazione. Lì la gente si ritrova a discutere di ogni cosa, davvero. In una dimensione informale e quotidiana, tutti, giovani e vecchi, uomini e donne, laureati e operai. Lo scrittore austriaco Hermann Bahr diceva che l'osteria è come l'accademia platonica: vero! Discussioni infinite su ogni argomento, dal più frivolo e leggero al più scottante e delicato. Sport, spettacolo, ma anche politica e persino filosofia. Si parla dell'Udinese e di Dio. L'osteria andrebbe proclamata Patrimonio dell'Unesco! È uno scrigno di umanità.

Per informazioni: www.librimondadori.it

Flavio Santi (1973) abita in campagna alle porte di Pavia. Traduttore di autori classici (Honoré de Balzac, Francis Scott Fitzgerald, Herman Melville) e contemporanei (Wilbur Smith, Robert Stone, Ian Fleming), insegna all'Università dell'Insubria di Como-Varese. Ha scritto di vampiri (L'eterna notte dei Bosconero, Rizzoli, 2006), di precari (Aspetta primavera, Lucky, Socrates, 2011, candidato al premio Strega 2011), ma soprattutto del suo amato Friuli, in poesia (Rimis te sachete / Poesie in tasca, Marsilio, 2001) e in prosa (Il tai e l'arte di girovagare in motocicletta. Friuli on the road, Laterza, 2011). È tradotto in diverse lingue, dall'inglese al coreano. Coltiva un orto di cui è molto fiero; e tifa Udinese.



La sua vicenda umana rivive nel volume storico-biografico di Lino Tosetti

Antonio Zanelli, uno dei più celebri agronomi italiani dell'Ottocento

• di EDDI BORTOLUSSI

La vicenda umana e professionale del professor Antonio Zanelli, uno dei massimi esperti italiani di agronomia e zootecnia della seconda metà dell'800, rivive nel volume storico-biografico di Lino Tosetti, “Antonio Zanelli - Storia di una vita”, edito nel maggio dello scorso anno dal Centro Ricerca Alfredo Galmozzi di Crema.
Ne parliamo in questa rubrica in quanto il professor Zanelli (nato a Chieve, Cremona, nel 1825 e morto a Reggio Emilia, nel 1894) fu professore reggente di Agronomia ed Estimo al Regio Istituto Tecnico di Udine (quello che in seguito verrà chiamato Istituto Tecnico “Antonio Zanon”) dal 2 dicembre del 1867 all'ottobre del 1870.
In quei tempi, nonostante la breve durata del suo incarico a Udine, Antonio Zanelli lasciò un segno profondo in città e in diversi paesi del Friuli. Si deve a lui infatti e all'Associazione Agraria Friulana di allora, l'istituzione di quella che veniva chiamata “Cattedra ambulante di Agricoltura”.
Una iniziativa particolarmente felice, che permise al noto studioso emiliano di realizzare a favore dei contadini e in diverse zone del Friuli, tutta una serie di lezioni informative e formative (su Agronomia e Agricoltura pratica) per migliorare la qualità dei prodotti della povera cultura friulana di allora.
Il suo motto era: «Colui che avrà fatto crescere due steli d'erba, dove ne cresceva uno solo, avrà bene meritato del paese». Di Antonio Zanelli è particolarmente degna di nota la memoria “Osservazioni e suggerimenti intorno all'agricoltura della pianura friulana” che lo studioso presentò nel 1869 e che venne premiata e pubblicata sul Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana.
Di questo insigne agronomo, cui va il merito di aver portato l'agricoltura italiana ai livelli di quelle dei maggiori Paesi europei, dando un nuovo impulso alla vita economica del nostro Paese, nell'Ottocento, vanno anche ricordate le ricerche analitiche intorno ad alcune terre coltivabili del Friuli, e poi lo studio sulla irrigazione dell'Agro monfalconese, quello sulla vinificazione e quello sull'allevamento degli animali bovini da ingrasso, da lavoro e da latte.





La ricerca svolta per oltre due anni e mezzo (principalmente negli archivi degli istituti scolastici dove il professor Zanelli aveva insegnato e negli archivi storici comunali di alcune città quali Udine, Sondrio, Reggio Emilia, Lodi e Crema) ha permesso a Lino Tosetti, suo conterraneo, di raccogliere una consistente e interessante documentazione, tanto da poter presentare una voluminosa pubblicazione di oltre 500 pagine, che hanno tolto dall’oblìo uno dei più celebri agronomi dell'Italia dell'Ottocento.

Domenica 3 aprile del 1825, in questa casa di Contrada S. Maria in Chieve, piccolo paese del Cremasco, nacque Antonio Pasquino Zanelli.
Di quest’uomo non conoscevo nulla fino a due anni e mezzo fa, quando iniziai in modo pressoché casuale una sorta di curiosa ricerca. Superata questa iniziale fase, la ricerca è andata progressivamente strutturandosi, assumendo il metodo biografico narrativo: il racconto di una vita e il mutamento sociale di un’epoca.
Vengono così a delinearsi i tratti fondamentali della sua vita, dando rilievo non solo alle sue intuizioni e all’impulso dato all’agricoltura italiana di fine Ottocento, ma anche valorizzando l’aspetto più strettamente umano della sua vicenda .



Il prof. Zanelli, infatti, attraverso un laborioso e impegnativo iter professionale, si sforzò di portare l’agricoltura italiana ai livelli delle agricolture dei vari paesi europei. Il suo pensiero ebbe il suo compimento proprio nel processo che, attraverso il Risorgimento, portò all’Unità e determinò un “corso nuovo all’agricoltura”, dando anche un nuovo impulso alla vita economica del Paese.
L’analisi di una storia di vita, oltre a consentire di tracciare l’evolversi e il susseguirsi cronologico degli eventi, prendendo forma nella vita del personaggio, ha il merito di cogliere il cambiamento sociale di un’intera epoca e di coglierlo per così dire “in tempo reale”.
Viste le attuali condizioni congiunturali e la scarsa valorizzazione delle risorse agricole, la figura del prof. Zanelli appare ancor più significativa e attuale, poiché l’agronomo cremasco seppe proporre soluzioni di successo alle crisi del suo tempo, soluzioni che sono ancora attualizzabili, non tanto nel merito della loro proposta, quanto nello stile e nelle modalità di lavoro .
Chieve, 3 aprile 2015

Lino Tosetti

ATTUALITÀ TRADIZIONE CURIOSITÀ

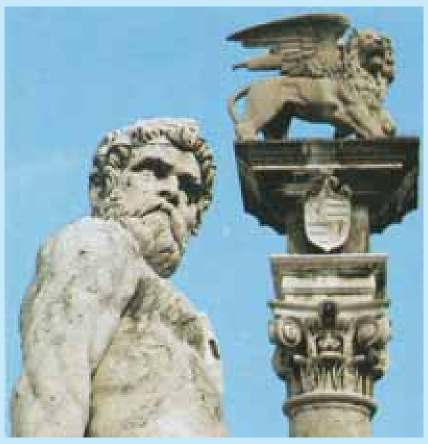
Friuli allo specchio

• di SILVANO BERTOSSI

Una slot machine ogni 500 abitanti

Anche noi vantiamo dei primi posti in qualche classifica nazionale. Nel bene e nel male.
La nostra regione è al terzo posto in Italia per presenza nei locali, bar, tabacchini e dintorni, delle cosiddette “macchinette”, termine giusto “slot machine”.
Macchinette definite in vari modi: mangiasoldi, diaboliche, ma anche, purtroppo, dispensatrici di illusioni. In America le prima slot erano chiamate “banditi con un braccio solo”. Sono, in qualsiasi modo vengano chiamate, causa di perdite nel bilancio familiare perché fanno assottigliare il portafoglio. Quei pulsanti micidiali provocano un danno enorme non solo economico ma anche nei rapporti familiari. Molto spesso si tiene del tutto nascosto questo vizietto che viene alla luce quando ormai è troppo radicato e non più occultabile.
Al terzo posto per il numero di slot machine per abitante c'è, come dicevamo, il Friuli Venezia Giulia con 18,5 autorizzazioni ogni 10.000 residenti.
Ci battono solo la Sardegna e il Molise.
A Udine e provincia ci sono 934 locali con slot, Pordenone ne vanta ben 557, Gorizia 280, Trieste 513. In dettaglio 161 a Udine città, 33 a Lignano Sabbiadoro, 31 a Cervignano, 39 a Cividale, 23 a Codroipo e Gemona; Pordenone 94, Sacile 39, Cordenons 31, Porcia 26, San Vito al Tagliamento 24, Spilimbergo 22; Gorizia 62, Monfalcone 90, Grado 26, Ronchi dei Legionari 19, Gradisca d'Isonzo 15, Cormons 11. In alcune di queste città ci sono delle vere e proprie sale giochi. Tra i 220 del Friuli Venezia Giulia solamente 23 non hanno “il luogo di tentazione”. Forse sono quelli che non hanno neanche un'osteria e gli abitanti sono sotto il centinaio e sopra i settant'anni, oltre ad avere un reddito che permette loro solo l'acquisto dell'indispensabile.
Certo la moda delle slot machine e dei gratta e vinci ha preso un po' tutti, in maniera più o meno forte e invadente. Si passa davanti a un'edicola e un gratta e vinci, un biglietto della lotteria o una giocata al vecchio lotto ci scappa. Le macchinette, con le loro attraenti luci colorate e immagini che girano fanno da “sirene” per i moderni Ulisse.

L'identità del Friuli messa a rischio



L'identità culturale del Friuli a consulto. Quanto se ne parla, non sempre in modo concreto. Eppure c'è ed è presente in varie manifestazioni e in varie istituzioni perché rappresenta le caratteristiche, quel complesso di dati che consentono l'individuazione e garantiscono l'autenticità anagrafica e burocratica di un popolo. Sì, un popolo perché i friulani sono una entità storica. Se ne è parlato durante un convegno a Udine, alla Fondazione Crup. Dopo l'introduzione del presidente della Fondazione, Lionello D'Agostini, che ha sottolineato l'esigenza di un confronto con una dimensione che cambia, sono intervenuti Federico Vicario, Cesare Scalon, Giuseppe Bergamini, Massimo Bortolotti, Paolo Goi, Giampaolo Borghello.

A Chiaulis, 39 abitanti in tutto, c'è ora l'Ecomuset

Chiaulis, piccola frazione, la più piccola di Paularo, è un gioiello incastonato sulle pendici del Monte Tersadia. Ebbene lì, in qual piccolo punto dl globo terrestre, è nata la prima edizione dell'Ecomuset dal purcit. A Chiaulis vivono 39 persone, per lo più anziani, che hanno limpido nella loro memoria il ricordo di quando si macellava il maiale e i suini erano una trentina. Ora ce n'è uno solo che è stato battezzato “Gnosci”. Il progetto dell'Ecomuset è iniziato con la riscoperta dei vecchi mestieri. È stata l'amministrazione comunale di Paularo, nel 2009, ad avviare questa iniziativa perché Chiaulis, nonostante il calo demografico, non vuole morire, anzi vuole intraprendere un percorso di riappropriazione del passato. È stato il sindaco Ottorino Faleschini, con la collaborazione dell'assessore Renzo De Toni, che vive a Chiaulis, e ovviamente la partecipazione in blocco dei 39 abitanti, a raccogliere i ricordi e presentarli in una manifestazione che ha richiamato centinaia di persone provenienti da tutte le vallate vicine.
Com'è nata questa idea? È lo stesso sindaco che ricorda che tutto ha avuto inizio a causa della neve. Infatti durante una nevicata Faleschini ha riscoperto il paesino che, coperto dal manto bianco, gli è sembrato un luogo da favola. «Ho cominciato a fotografare - dice Faleschini - i vecchi porcili e sono stato attratto dai profumi che uscivano da una cantina in cui alcuni abitanti si erano ritrovati per la affumicatura dei prodotti del maiale».
Fulminato sulla via di Chiaulis tutto è proseguito automaticamente ed è nato così Ecopurcit che sarà collegato con altre iniziative del comune di Paularo. Ogni frazione sarà presente: Trelli dove un tempo si faceva, Ravinis, noto per le maschere, Casaso per il fuoco epifanico, Dierico il paese del corredo delle donne, Villarezzo il borgo delle stalle.
È anche in questo modo, salvando e riproponendo antiche testimonianze, mestieri perduti e tradizioni che devono essere mantenute o riscoperte, che il Friuli riuscirà a essere presente e non ingoiato dalla invasiva omologazione.
Il Friuli ha una sua storia definita che va trasmessa alle nuove generazioni.

Restaurato il capolavoro in bronzo di Giovanni Giordano Vantusso di Fagagna

L'orologio Château Aux Guignols esposto all'Hotel de la Ville di Lione



Giordano Vantusso e il suo orologio



L'orologio di Vantusso in esposizione all'Hotel de Ville di LIone



Dettagli dell'orologio Guignol e Gnafron

Il 19 e 20 settembre il capolavoro in bronzo realizzato dal friulano Giovanni Giordano Vantusso, lionese d'adozione, è stato esposto al pubblico in una sala del municipio di Lione in occasione delle Giornate del Patrimonio Culturale. Philippe Carry, orologiaio a St. Paul e restauratore della parte tecnica, ne ha curato la presentazione al pubblico.
L'orologio "Château Aux Guignols" (orologio-castello delle marionette), è un lavoro tecnico e artistico di alto livello in bronzo completamente inciso, ancora di proprietà della famiglia, realizzato con 80 chili di bronzo inciso e cesellato in oro fino tra il 1949 e il 1960 da Giordano Vantusso, un friulano arrivato a Lione negli anni 30. Nato a Fagagna il 26 settembre 1907, Vantusso era fabbro metallurgico di formazione, e a Lione ha lavorato da Berliet e ha partecipato alla costruzione dell'Ospedale Edouard Herriot prima di imparare l'arte orologiaia e di aprire il suo atelier a Croix-Rousse nel 1938.
Durante undici lunghi anni, Giordano Vantusso ha confezionato in casa un capolavoro tecnico e artistico, in un sapiente melange di metallurgia e orologeria, al fine di rendere un doppio omaggio all'Italia, suo Paese d'origine, e a Lione, città di adozione che ha accolto tutta la sua famiglia.
I rimandi alla città di Lione sono numerosi: i burattini caratteristici, lo stemma della città, i leoni, il municipio stilizzato. L'Italia, e precisamente Udine, è ricordata dalla torre quadrata centrale, sormontata da una campana che viene battuta ai due lati dalle figure tipiche lionesi Guignol e Gnafron, con riferimento i mori della loggia di San Giovanni a Udine.
L'illuminazione interna elettrica, prevista sin dall'origine, permette di illuminare delicatamente l'opera facendo brillare il sole e le stelle del mini-cielo rotante a seconda delle ore. Le ore sono scandite dai battiti dei nostri due amici e i quarti d'ora si fanno sentire da un suono piccolo e cristallino. I medaglioni laterali, incisi, permettono di conoscere data, giorno, mese e anno oltre alla temperatura o pressione atmosferica. Ai giorni nostri Giordano Vantusso sarebbe considerato il miglior artista esperto in orologeria di Francia.
La nipote Agnès Valentin, che si impegna a conservare la memoria di Giordano Vantusso e a rivalutare il suo genio racconta: «Da piccola ho sempre ammirato nella cucina dei nonni questo magnifico orologio. Dopo la morte del nonno, avvenuta il 16 settembre 1988, ha sentito il desiderio farlo restaurare, non era più in buone condizioni». Nel 2012 commissiona il restauro tecnico all'orologiaio Philippe Carry e il restauro estetico a Delphine Mast. «E' stato riscoperto ogni dettaglio con mia grande gioia. L'idea è di conservare la memoria di mio nonno e di esporre il suo orologio al grande pubblico». Philippe Carry, che ha lavorato due anni al restauro consacrando 2000 ore di lavoro, sta realizzando un dossier tecnico aggiuntivo su questa opera eccezionale, così la nipote Agnès Valentin potrà completare questa rinascita facendo riconoscere l'orologio dalla commissione di Parigi per classificarlo monumento storico. «Sono felicissima che sia stato esposto all'Hotel de Ville. Ora mi metterò alla ricerca di un nuovo prestigioso luogo d'esposizione per farlo rivivere».
La storia di Giovanni Giordano Vantusso è riportata a pagina 168 nel libro "*Blocs di piere e scus di mandulis – Furlans a Lion*" edito dal Fogolâr di Lione.

• di EDDI BORTOLUSSI

STATI UNITI

E dal presidente Elio Dal Molin di Travesio

Buon Anno, dal Fogolâr Furlan di Washington



Da Washington, capitale federale degli Stati Uniti, Elio Dal Molin scrive:
«Sono nato a Travesio (Pn) ma risiedo da tempo a Washington, nel distretto di Columbia, dove sono anche presidente del locale Fogolâr Furlan.
Recentemente ho costruito il fogolâr e le due panche in mosaico che vedete nella foto, perché ricordino a me e ai soci del sodalizio il nostro Friuli e le nostre comuni origini. Vi prego cortesemente di pubblicare sul Caro Friuli nel Mondo la foto e, ringraziandovi anticipatamente, vi invio i migliori auguri per un felice anno nuovo».

* * *

Ringraziamo sentitamente Elio Dal Molin per gli auguri e la segnalazione fattaci e formuliamo a lui e all'intero sodalizio, un 2016 ... *«plen di robis ... buinis e bielis!»*

ARGENTINA

Ines Vidoni di Artegna e Mario Anzilutti di Montenars

60° anniversario di matrimonio a Buenos Aires



Da Buenos Aires, Argentina, Claudia Anzilutti ci segnala che il 24 settembre dello scorso anno i genitori Ines Vidoni e Mario Anzilutti, originari rispettivamente di Artegna e di Montenars, hanno festeggiato il loro bel 60° anniversario di matrimonio, attorniati dai tre figli (Annalisa, Claudia e Mario), da sette nipoti e una pronipote di 5 anni.
«Papà e mamma - scrive Claudia - sono giunti in Argentina nel 1950, ma hanno fatto spesso ritorno in Friuli per rivedere il paese dove sono nati e cresciuti e salutare i parenti e gli amici. Nel corso dell'ultima visita - scrive ancora Claudia Anzilutti - sono passati a salutare anche l'Ente Friuli nel Mondo, che da tanti anni ci tiene legati alla nostra cara Patria».

* * *

Con questa bella immagine, Ines Vidoni e Mario Anzilutti salutano caramente tutti i conoscenti sparsi per il mondo.
Ringraziamo la figlia Claudia per la cortese segnalazione e ... *«o augurìn ogni ben ... ai nuviçs di diamant!»*

SVIZZERA

Originario di Fanna risiede a Lucerna da 60 anni

80° compleanno per Luciano Castelrotto



Assieme a tutta la sua numerosa famiglia, Luciano Castelrotto ha festeggiato a Ebikon, Lucerna (Svizzera), i suoi splendidi 80 anni.
Ci segnala la notizia la figlia Daniela Guarino-Castelrotto, che scrive : «Mio padre è nato a Fanna il 20 settembre 1935. Risiede in Svizzera da 60 anni ed è un fedele abbonato a Friuli nel Mondo. Vorrei fargli una gran bella sorpresa, pubblicando questa sua foto e rinnovargli tantissimi auguri!»

* * *

L'accontentiamo volentieri e a Luciano … *«o zontìn l'Ogni Ben ... di Friuli nel Mondo!»*

ITALIA

Sergio Gentilini di Roveredo in Piano

Amore ed entusiasmo per Cividale del Friuli

Da Roveredo in Piano (friul. Lavorêt… loc. Lavoreit, Rovoreit...) il cividalese Sergio Gentilini scrive:
«Stamattina, 29 dicembre 2015, ho rinnovato l'abbonamento alla vostra bella rivista "Friuli nel Mondo". L'ho rinnovato per il 2016 a nome del Circolo artistico "Antonio Gentilini", che ha sede qui a Roveredo, in via Sant'Antonio 10, e che presiedo ormai da anni».

* * *

Antonio Gentilini, pittore autodidatta, era il padre di Sergio. Era nato a Moimacco nel 1908 e ci lasciò a Cividale del Friuli l'anno dopo il terremoto, nel 1977.
Come pittore dedicò gran parte della sua attività all'affresco e al paesaggio friulano. La sua prima opera religiosa "La Risurrezione" (realizzata appena rientrato dal servizio militare, quindi poco più che ventenne) si trova nella chiesa di Ciseriis di Tarcento. Altri cicli di affreschi sono stati realizzati nelle chiese parrocchiali di Ziracco di Remanzacco e di Vernasso di San Pietro al Natisone. In Friuli, sue opere si trovano nei musei di Udine, Cividale, Pordenone e in varie collezioni private.
Nel 2012 la "Birla millenium art gallery" di Londra, espose alcune opere di Antonio Gentilini in una importante mostra collettiva (intitolata "Colours and shapes", Colori e forme) che dedicò a 27 artisti italiani, tra cui figurava, appunto, il cividalese Antonio Gentilini.



"La Risurrezione" di Antonio Gentilini a Ciseriis di Tarcento



Il celebre Tempietto longobardo di S. Maria in Valle a Cividale

Ritornando all'amata Cividale, il nostro socio Sergio Gentilini, dopo aver esultato per il «meritato ingresso di Cividale nel patrimonio mondiale dell'Unesco», desidera esprime al sindaco della città ducale Stefano Balloch (tramite la rubrica "Caro Friuli nel Mondo") le più vive congratulazioni per la recente, prestigiosa nomina a presidente dell'Associazione delle città longobarde d'Italia.
E formula, inoltre, auguri di buon lavoro all'assessore Flavio Pesante per l'apertura del link in internet, che permette la "visita virtuale" al celebre Tempietto longobardo di Santa Maria in Valle.

FRANCIA

Il Fogolâr Furlan di Chambery in festa per la sua decana

I 100 meravigliosi anni di Olga Rossi Chabert

Olga Rossi Chabert, nata nel 1916 a Cassacco, ha festeggiato lo scorso gennaio a Chambery il suo 100° compleanno. Nel 1934 Olga è costretta a lasciare il paese natio, dove il padre lavorava come segretario comunale e dove aveva avuto come insegnante elementare la madre del famoso scrittore Carlo Sgorlon, ed emigra in Francia. A La Ravoire si ricongiunge ai fratelli e in seguito conosce e sposa il signor Chabert. In questa splendida immagine datata 1946 Olga è ritratta con il figlio Pierre durante i lavori di costruzione della sua casa a La Ravoire. Olga è anche la decana del Fogolâr Furlan di Chambery guidato dal presidente Gino Mirolo, il quale nella sua recente visita a Udine ha affidato alle colonne di Friuli nel Mondo il più sincero augurio per i 100 anni della più affezionata sostenitrice del sodalizio. Friuli nel Mondo si unisce agli auspici del presidente Gino Mirolo e augura a Olga lunghi anni di salute e serenità.





Nella foto a sinistra, Olga Rossi e il figlio Pierre, impegnati nella costruzione della loro casa; a destra, Olga Rossi oggi

AUSTRALIA

Una bella settimana di festeggiamenti per i 100 anni di nonno Joe Gaiardo



Giuseppe Giovanni Gaiardo, detto Joe, è nato il 18 novembre 1915 a Saletto di Morsano al Tagliamento (Pn) durante il primo conflitto mondiale e non ha mai conosciuto il padre Luigi, morto durante un'azione di guerra.
La vita era dura e così bisognava arrangiarsi con il poco che c'era. Apprendista come falegname, in un periodo nel quale si doveva pagare il datore di lavoro per poter imparare il mestiere, Joe abbatte alberi e dal taglio con la sega verticale costruisce infissi, scale, porte, ruote di carro e bare.
Alla fine della guerra sposa Rosa, una ragazza di un paese vicino, con la quale ha due figli, Luigi e Angelo. Il lavoro però scarseggiava, così Giuseppe dovette emigrare ovunque potesse trovarne uno. Parte così per Arabia del Sud dove lavora come carpentiere in un'azienda petrolifera americana, ma le alte temperature, che di giorno si aggiravano intorno ai 40- 50 gradi, causano un effetto negativo sulla sua salute tanto da costringerlo a tornare a casa dopo soli 11 mesi.
E così Joe fece domanda per lavorare in Canada e Australia, arrivando infine nell'isola oceanica nel 1956, dove trascorse un mese al Campo accoglienza migranti di Bonegilla (Victoria) fino allo spuntare di un primo impiego ad Adelaide. Qui la sorpresa di ricevere un salario settimanale che gli fece pensare di trovarsi nella terra delle grandi opportunità. Joe era ora in grado di spedire i soldi a casa alla sua famiglia e di risparmiare abbastanza denaro per permettersi di comprare del terreno ad Aspendale, dove un paio di anni più tardi fu raggiunto dalla sua famiglia.
Joe prese parte alla costruzione del Velodromo per i Giochi olimpici di Melbourne del 1956. Inoltre lavorò come manutentore al Royal Children's Hospital a Parkville e collaborò con aziende come costruttore edile. Uno dei suoi più grandi progetti fu lo sviluppo del primo cluster nell'emisfero australe, a Cheltenham, nello stato di Victoria, in Australia.



Joe e Rosa, che purtroppo è mancata sedici anni fa, sono stati sposati per 53 anni. Nonno Joe ha 6 nipoti e 8 pronipoti, che adora. È stato membro dell'Edithvale Bowling Club, del Neighbourhood Watch for Aspendale, del Cranbourne Seniors Club e membro a vita di diversi club italiani, come il Freccia Azzurra Club, l'Italo-Australia Club, il Fogolâr Furlan e il Clayton Seniors dove si reca ogni lunedì per giocare a bocce e parlare italiano e «continuare a mantenere le tradizioni».
Joe è stato un eccellente giocatore di bocce e molti trofei sono esibiti in bella mostra nella sua vetrina. L'ultimo l'ha vinto al Cranbourne Seniors, dove ha insegnato la tecnica alle signore e ai giovani membri. La sua lunga vita è da attribuirsi all'essere attivo e interattivo con le persone.
E così i festeggiamenti per il suo 100° compleanno sono iniziati domenica 15 novembre con una grande festa al Clayton Italian Club di Melbourne con 150 invitati. E la settimana a seguire è stata ricca di impegni. Lunedì, pranzo e partita a bocce al Cranbourne Senior Italian Citizens Club; martedì, giornata di riposo; mercoledì, compleanno ufficiale festeggiato con un pranzo di famiglia al Tooradin Sports Club alla presenza di ben 4 generazioni; giovedì, riposo ed esercitazioni per strette di mano; venerdì, festeggiamenti al Consolato Italiano di Melbourne. Il Console generale Marco Cervo lo ha omaggiato con un certificato e il tutto è stato poi celebrato con Champagne e torta; sabato ha accompagnato la sua bellissima nipote Laura all'altare e ha posato per delle foto e partecipato al ricevimento. Domenica infine la settimana di festeggiamenti si è conclusa con una giornata ricca di eventi, a partire dalla messa alla St. Thomas the Apostle Church, seguita da un momento conviviale e molte foto e strette di mano; infine la festa di compleanno ufficiale con familiari e amici, al Tooradin Sports Club.
Tra i vari doni ricevuti, Giuseppe è stato omaggiato da certificati e lettere di auguri da parte di numerose personalità, tra le quali: Papa Francesco, la regina d'Inghilterra Elisabetta II, il Primo Ministro Malcom Turnbull, il Governatore generale del Commonwealth Australia Sir Peter Cosgrove, il Governatore dello Stato di Victoria Onorevole Linda Dessau, il Primo Ministro dello Stato di Vicroria Onorevole Daniel Andrews, il Ministro allo sviluppo Greg Hunt, Tim Richardson Member for Mordialloc, Mark Drayfoss Member for Isacs Q.C., Mayor of Casey Councillor Sam Aziz, St Agathas Cranbourne father Denis Obrian, il presidente di Freccia Azzurra Giacomo Donazon.
Per tutta la famiglia è stata una settimana fantastica e piena di occasioni per ascoltare i saggi consigli e i racconti della vita incredibile di nonno Joe. Egli è stato un'ispirazione per tutti noi e lo sarà anche per le generazioni a venire. È stata una settimana davvero intensa e tutti noi abbiamo faticato a tenergli il passo! Sono certa che concorderete nel dire che è un uomo in gamba e di bell'aspetto, che vuole vivere la vita al massimo. La sua è una storia affascinante e di ispirazione per tutti.

La nipote Jenny Lewis

CANADA

Dal Canada in visita all'Ente Friuli nel Mondo

Graditissimi ospiti canadesi negli uffici di Via del Sale. Da Vancouver abbiamo ricevuto la visita dei nostri affezionati lettori Giuseppe Papais e la moglie Anne, che nel 2015 hanno festeggiamento il loro 50° anniversario di matrimonio, accompagnati dall'amico Olinto Cancian con la consorte Anna.
Da Thunder Bay ci ha omaggiato con la sua presenza Luigino Modesto, socio fondatore del Fogolâr di Thunder Bay e papà dell'attuale presidente del sodalizio Malinda Modesto Hovey.
Friuli nel Mondo è orgoglioso di pubblicare le due immagini ricordo e ringrazia di cuore gli amici canadesi per l'affetto, la fedeltà e il prezioso supporto.

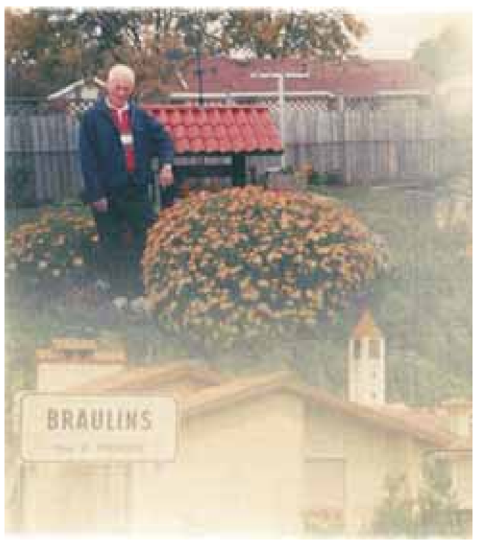




Aveva 91 anni ed era un fedele abbonato di Friuli nel Mondo

Il commosso mandi ad Alfredo Feregotto

Liborio Feregotto, nostro affezionato lettore, ci comunica la perdita del suo caro amico Alfredo Feregotto, avvenuta lo scorso 13 novembre, all'età di 91 anni. Anche Alfredo, originario di Braulins, ma residente a Windsor (Ontario) da più di 30 anni, era un fedele abbonato di Friuli nel Mondo.
Liborio e famiglia porgono le più sentite condoglianze per la triste notizia e, seppur lontani, sono vicini alla moglie Gisella e alla famiglia.



ITALIA

Eligio Pascolo di Desenzano del Garda

Lettera alla redazione di Friuli nel Mondo

Da Desenzano del Garda (Brescia), Eligio Pascolo ci ha inviato una lettera in cui tra l'altro scrive:
«Per la nostra famiglia il 2015 è stato un anno molto pesante: noie alla salute, l'età che si fa sempre più sentire, ma soprattutto la perdita della cara sorella Domitilla avvenuta l'8 novembre 2015. Era nata a Lestans (allora in provincia di Udine) il 23 aprile 1927 e aveva incominciato a lavorare ancora ragazzina prima a Roma, poi a Gemona, Luino e San Daniele.
Nel 1947 emigrò in Svizzera, a Berna, dove rimase per ben 42 anni, senza mai prendere la nazionalità svizzera, perché si sentiva profondamente italiana e ancora di più friulana. Rientrò in Italia nel 1989 per godersi la meritata pensione e venne in famiglia con



Domitilla Pascolo

noi, ma non rimase mai con le mani in mano. Come faceva in Svizzera, anche in Italia si attivò lungamente in opere di volontariato: aiutando e assistendo gli anziani bisognosi e provvedendo alle pulizie della chiesa locale.
Ho perso una sorella che, nonostante avesse 88 anni, meritava di godere ancora un po' di tempo la pensione e di farci compagnia. La nostra è sempre stata una famiglia unita e numerosa: ora siamo rimasti solo io e mia moglie Rosina, con tantissimi acciacchi e tristezza nel cuore.
Purtroppo il destino è alle volte crudele, ma con l'aiuto del buon Dio cercheremo di essere positivi e di tener duro. A proposito di mia sorella, vi mando una foto che documenta il momento in cui le hanno conferito l'onorificenza di Cavaliere dell'ordine della "Stella della Solidarietà Italiana". È stata lei, negli anni '60-'70, ad abbonarmi a "Friuli nel Mondo" (mi sembra facesse parte del direttivo del Fogolâr di Berna, ma non ne sono sicuro) poi sono andato avanti io, abbonando i parenti come prima faceva lei.
Auguro a tutti voi un prospero e sereno Anno Nuovo».

Eligio e Rosina Pascolo

Al via la seconda edizione - Scadenza 30 aprile 2016

Concorso Internazionale di poesia "Riflessi di parole sull'acqua Ballate per il Castello di Toppo"



Immagine di gruppo Premiazione 2015

Il concorso internazionale di poesia "Riflessi di parole sull'acqua-Ballate per il Castello di Toppo", indetto dall'Istituto di istruzione superiore Evangelista Torricelli di Maniago, vede quest'anno la sua seconda edizione.
L'Istituto non è nuovo a iniziative di questo genere: risalgono ai primi anni Novanta le raccolte "Sillabe Silenti", "Crisalidi" e più tardi, nel 1998, "Nello specchio della vita", sillogi di testi poetici prodotte dagli alunni di quegli anni ma ancora vivi nella memoria dei loro insegnanti. Tuttavia, da molto tempo, non veniva dedicato del tempo prezioso all'esercitazione del testo poetico con iniziative di più ampio respiro che si aprissero ad altri mondi, non strettamente scolastici.
L'idea di coniugare poesia e territorio è nata da una felice intuizione di Violetta Traclò, che per prima ha intravisto le potenzialità dell'iniziativa, e che ha coinvolto vari insegnanti, a partire dalla professoressa Antonella Toffolo e dal professor Nico Cappelletti.
E poiché il nostro territorio insiste da sempre su un'area dedicata all'ascolto di umori e voci lontane, va da sé che si fosse pensato di dare un respiro internazionale al concorso introducendo una sezione in lingua inglese.
L'invito è stato accolto lo scorso anno con grande entusiasmo (125 poesie giunte in poco più di un mese!) da alunni delle scuole, da gruppi di amanti del genere, da appassionati poeti solitari.
Gli obiettivi che si vogliono conseguire oltre a quello di sensibilizzare i giovani al mondo della poesia, offrendo loro occasioni per cimentarsi nella composizione di un testo poetico in italiano o inglese sono quelli di rafforzare il rapporto tra scuola e territorio, organizzando un evento pubblico, che richiami l'attenzione su una località di pregio ma poco conosciuta della pedemontana pordenonese.
Lo scorso anno la cerimonia di premiazione è stata ospitata
nell'incantevole Castello Ceconi di Pielungo di proprietà della Graphistudio, quest'anno invece sarà ospitata dal comune di Travesio sull'altura alle falde del monte Ciavoleìt, dove dominano gli imponenti resti del castello di Toppo.
Quello di Toppo è uno dei castelli del Friuli che meglio conserva un assetto fedele all'impianto medievale, poiché non ha subito grandi trasformazioni dopo il medioevo.
Era uno dei punti principali del sistema difensivo e dell'organizzazione feudale della pedemontana del Friuli Occidentale, ed è ricordato nei documenti a partire dal 1220.
Per la realizzazione del progetto si è cercato di creare una sinergia tra enti pubblici e privati.
Lo scorso anno un premio speciale è stato offerto dalla Pro loco Alta Val D'Arzino Pielungo e San Francesco.
La travolgente risposta ottenuta ci ha reso orgogliosi e desiderosi di ripetere l'iniziativa in questo anno scolastico, nella speranza che si consolidi una tradizione che varchi i confini dell'Italia, dell'Europa e, osiamo dire, raggiunga il mondo attraverso i vari Fogolârs Furlans.
Per questo ringraziamo fin d'ora l'opportunità di visibilità all'estero che ci dà proprio l'Ente Friuli nel Mondo.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a
ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE "E. TORRICELLI"
VIA UDINE, 7 MANIAGO (PN)
0427 731491 FAX 0427 732657
e-mail: pnis00300q@istruzione.it

«...Così gli ultimi saranno i primi, e primi gli ultimi..» (Mt.20, 1-16)

Ottavio Sgubin: l'arte che dà voce agli emarginati

Da sempre Ottavio Sgubin ha scelto di essere l'artista che con il suo lavoro interpreta e intende dar voce ai poveri, agli emarginati, a coloro che, a volte consapevolmente, altre volte a causa dei "rovesci" della vita, hanno rinunciato al senso di appartenenza, al ruolo, a ogni relazione sociale, per chiudersi ermeticamente in un silenzio e in un dolore irraggiungibili.

La citazione dal Vangelo di Matteo che ho voluto mettere in apertura, tratta dalla parabola evangelica dei lavoratori della vigna, non è casuale, perché Sgubin, soprattutto da quando ha sviluppato con le sue grandi tele una intensa riflessione sulla realtà dei barboni, è diventato l'unico artista a livello internazionale che ha saputo misurarsi con una problematica che la società stessa tende ad opacizzare, a collocare in una indefinita linea d'ombra, fatta di numeri e statistiche dietro le quali fatica a emergere nella sua concretezza la realtà degli ultimi.

Non è un caso, quindi, che in occasione del Giubileo straordinario voluto da Papa Bergoglio e dedicato significativamente alla "misericordia", la produzione pittorica di Sgubin sia stata richiesta da più parti d'Italia per dare voce e visibilità a queste figure che urlano dal silenzio in cui sono stati posti da parte della società ricca e opulenta del nord del pianeta in questo XXI secolo sempre più ricco di stridenti contraddizioni.

Ecco, allora, che le sue tele approderanno in più parti d'Italia: dalla Comunità di San Benedetto fondata presso il porto di Genova dal compianto don Gallo, non a caso grande amico ed estimatore dell'artista pordenonese, alla Comunità di padre Alex Zanotelli a Napoli, al rione Sanità, dove quotidianamente si combatte contro un degrado urbano e umano da cui questo frate riesce a ricavare stimoli, fermenti, scavando nella rabbia e nella disperazione per trovare un senso autentico e resistente di umanità, e dove le sue tele parleranno alla gente fra fine gennaio e inizi di febbraio, ospitati in un albergo alloggio per i poveri, e alla comunità di San Martino al Campo di don Mario Vatta a Trieste.

Ma è a Roma che le tele sui barboni saranno presenti contemporaneamente, e volutamente, in più sedi: dalla mensa della Caritas di via Marsala, al nuovo ostello per i poveri voluto espressamente da Papa Francesco, fino alla chiesa di Sant'Eustachio, dove ogni notte trovano ospitalità proprio i barboni e di giorno viene loro servito un pasto caldo.

Del resto Sgubin non è nuovo a questo tipo di esperienza tesa volutamente a mettere a disposizione del pubblico le sue opere come oggetto di disvelamento e di riflessione: già nel '95 partecipò all'inaugurazione di un grande Centro di accoglienza per senza dimora a Roma con una manifestazione nella sala





Lancisi dell'Ospedale Santo Spirito; successivamente, ha aderito a numerose iniziative di solidarietà organizzate nelle grandi stazioni ferroviarie italiane (Roma, Milano, Genova, Torino) portando un contributo artistico alla battaglia per i diritti umani e contro ogni discriminazione.

Così come centrale, e sempre attualissimo, resta il ricordo del suo omaggio a Modesta Valenti, la barbona triestina cui furono negati, proprio alla stazione Termini, i soccorsi essenziali nonostante le sue terribili condizioni igieniche causate della miseria. A suo nome il Comune di Roma intitolò una via virtuale che potesse garantire a tutti i senza dimora una residenza anagrafica, pur fittizia, indispensabile quantomeno per avere un documento che li facesse sentire, in qualche misura, parte della comunità che quotidianamente invece ne ignora l'esistenza stessa.

Ma allora, che senso dare a questa vasta rete espositiva che sta per decollare, pressoché contemporanea nei tempi ma articolata e diffusa nei luoghi?

Se ci si riflette questa scelta è la dimostrazione concreta del fatto che, se si vuole, è possibile uscire dall'aridità delle statistiche sulla povertà endemica delle società ricche per passare a rendere, appunto, visibile e concreto ciò che si vuole invece nascondere.

Molte voci sostengono che è grazie alla spinta coraggiosa di Papa Francesco che si sta, faticosamente, passando dalle parole ai fatti. C'è una buona dose di verità in quest'affermazione, ma non va dimenticato che, seppure in toni e forme diverse, tipici del suo stile da teologo e fine intellettuale, anche il suo predecessore, il Papa emerito Benedetto XVI, aveva iniziato a far riflettere tutto il mondo, non solo la Chiesa, proprio su questi temi, promulgando, il 25 dicembre 2005, la Lettera Enciclica "Desus caritas est" (Dio è carità); ed è sulla sua scia che, con rinnovato e inedito vigore, Papa Francesco ha affrontato i più scottanti temi del mondo contemporaneo nell'Enciclica "Laudato sì" del 24 maggio 2015.

La verità è che, nella sua drammatica concretezza, il nuovo Pontefice in quest'epoca di dubbi, scandali, paure, ha saputo trovare nuove parole ma soprattutto nuovi e inediti comportamenti che ci invitano al cambiamento.

È per questo che egli riesce a guidare senza imperiosi comandi, a includere senza assimilare, ad accogliere senza discriminare, consapevole che integrare realmente significa aprirsi, non omologare ma al contrario rispettare tutti e arricchirsi nel confronto con la diversità intesa come valore e risorsa positiva.

Certo è una sfida coraggiosa ma ormai improrogabile, su cui sta misurando anche la parte più avanzata della cultura laica, quella che ambisce alla riappropriazione della speranza, che non tollera opportunismi demotivati e polemiche astratte, ma chiama ognuno di noi a prendere parte, a superare l'indifferenza, la paura, l'individualismo, per sentire in modo autentico il lamento di un'umanità allo sbando.

SEGUE A PAGINA 43

SEGUE DA PAGINA 42

Oggi Francesco è la parola degli ultimi, dei poveri, è il portavoce d'un riscatto, d'una lotta per la dignità e l'uguaglianza sociale, che incita a operare concretamente per un mondo senza margini e centro assoluti, senza confini né temporali né spaziali. Questa è la sua vera novità!
A questa sofferenza, forse, ci si può solo avvicinare, ma nel contempo questa vicinanza consente di scoprire che l'ascolto e l'attenzione è proprio ciò che manca perché è il silenzio che rende invisibili queste perdute solitudini.Il monaco Trappista Thomas Merton intitolò uno dei suoi libri più belli "Ogni uomo è un'isola" il cui contenuto, clamorosamente, ne smentisce il titolo proprio nelle pagine in cui invita tutti, e ciascuno, a guardare a ciò che si ha accanto e che, troppe volte, si sceglie di non guardare.
Ed ecco, allora, che è in quest'interstizio decisivo che s'innesta, appunto come atto concreto, la voce dell'artista friulano che dagli anni Ottanta dedica le sue opere al tema delle periferie, traducendolo in una lirica realista in cui si riconosce spesso la matrice pasoliniana.
Il concetto stesso di periferia non è più soltanto un indicatore spaziale fatto di realtà degradate, poste ai margini delle città e del mondo nel suo insieme - periferie urbane, periferie del mondo - ma s'è trasfigurato in un più vasto e poliedrico modo d'intendere quella zona d'ombra della nostra mente, fatta d'emozioni spesso indecifrabili e difficili da far emergere, confinate nella profondità più intima e indistinta del nostro sentire.
Sono le periferie dell'anima, luoghi nascosti alla nostra stessa coscienza, in cui sedimentano vissuti e sentimenti spesso dolorosi e irrequieti.
Sgubin prova ad addentrarsi nell'universo di queste emozioni negate, soffocate, forse per riconoscersi in esse, condividerle, trasformarle in forza vitale trasferendole nelle sue tele, sublimando una sofferenza tutta umana in una tragicità che attraverso l'arte riesce a ricomporsi in forme, luci, colori intrisi di un carattere straordinariamente sacrale.
L'elegia dei poveri è la cifra dei suoi dipinti, che ne ritraggono sagome, posture, suggestioni: corpi "buttati" a terra, raggomitolati, volti coperti, panneggi logori, figure immobili, statuarie, ma insieme morbide, spesso dormienti, a voler schivare ogni sguardo. L'omaggio partecipato dell'artista agli "ultimi" sembra più che mai in questo momento allinearsi e affiancare l'impegno di solidarietà e "cura" eroicamente, o umanamente intrapreso da chi si pone come missione la battaglia per la giustizia sociale.
Il sentimento della misericordia, al di là dell'accezione cristiana, significa proprio partecipazione al dolore, alla miseria altrui, condivisione della sofferenza ma anche dovere di promuoverne il riscatto, di rimuovere le barriere sociali oggettive che relegano ai margini chi è più debole e chiede l'ascolto.
Accanto alla rappresentazione artistica emerge allora il messaggio di denuncia, e insieme di compassione e prossimità, che attraverso questi "affreschi" s'impone alla coscienza e invita alla riflessione.
Per maggiori informazioni visitare il sito www.ottaviosgubin.it

Enzo Marigliano

Previdenza: ecco le novità per l'anno 2016



Non sono poche le novità introdotte dalla legge 208 del 28 dicembre 2015, cosiddetta legge di stabilità, in particolare modo quelle di maggiore interesse che riguardano tutto il settore previdenziale. Tra queste, due sono quelle che avevano creato maggiori aspettative. L'opzione donna, vale a dire la possibilità per le donne di andare ancora in pensione avendo maturato i requisiti contributivi di 1820 contributi settimanali (35 anni di lavoro) e 57 anni e 3 mesi di età se dipendenti e, con medesimo requisito contributivo ma con 58 anni e 3 mesi di età, se lavoratrici autonome (commercianti, artigiane, agricole). Questi requisiti se raggiunti entro il 31 dicembre 2015 consentiranno di liquidare la pensione, calcolata con il sistema contributivo, all'apertura della finestra di 12 mesi per le lavoratrici dipendenti e di 18 per le autonome. Questo provvedimento consentirà a non poche donne di lasciare anticipatamente il lavoro, contrariamente a quanto prevede l'attuale regime pensionistico che le vedrebbe in quiescenza all'età di 66 anni e 1 mese di età se autonome e di 65 anni e 7 mesi se dipendenti. Certamente il criterio di calcolo che viene applicato, quello contributivo, comunque comporta una importante riduzione dell'importo pensionistico in quanto è meno favorevole di quello retributivo, tuttavia, consente il raggiungimento del traguardo pensionistico in tempi più brevi. Altra novità importante che interessa chi è già pensionato è l'innalzamento della cosiddetta "no tax area", vale a dire della soglia al di sotto della quale non vi è imponibilità Irpef. Per i pensionati con una età inferiore ai 75 anni la" no tax area" passa da 7.500 a 7.750 euro. Per quelli di età superiore ai 75 anni sale da 7.750 a 8.000 euro. Sempre con la legge di stabilità è stato deciso anche che l'Istituto previdenziale non effettui il recupero dell'importo di perequazione a debito determinato dalla corretta applicazione dell'aliquota definitiva attribuita sulle pensioni per l'anno 2015, che è risultata inferiore rispetto a quella applicata in via provvisoria e che scende dallo 0,3 allo 0,2 per cento. La differenza, seppure di importo minimo, non verrà quindi recuperata.

Michele De Carlo
Responsabile di
"Agenzia delle prestazioni" Inps di Udine

PRESIDENTE
Adriano Luci
PRESIDENTE EMERITO
Mario Toros
PRESIDENTI ONORARI
Pietro Pittaro
Giorgio Santuz
CONSIGLIO DIRETTIVO
Pietro Fontanini, Enrico Gherghetta, Elisa Coassin, Adriano Luci, Oldino Cernoia, Gianluca Madriz, Stefano Lovison, Cristian Vida, Giuseppe Morandini, Duilio Corgnali, Anna Pia De Luca, Luigi Papais, Federico Vicario, Angelo Vianello, Bernardino Ceccarelli, Tacio Puntel, Joe Toso, Rita Zancan Del Gallo, Gabrio Piemonte
ORGANO DI CONTROLLO
E REVISIONE DEI CONTI
Gianluca Pico
COLLEGIO DEI PROBIVIRI
Oreste d'Agosto *Presidente*
Alfredo Norio, Enzo Bertossi
EDITORE
Ente Friuli nel Mondo
Via del Sale 9
Tel. 0432 504970 – Fax 0432 507774
info@friulinelmondo.com
DIRETTORE RESPONSABILE
Giuseppe Bergamini
IMPAGINAZIONE GRAFICA
Pietro Corsi
TITOLISTA E IMPAGINATORE
Renato Bonin
STAMPA
La Tipografica s.r.l.
Con il contributo di:
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia
Servizio Corregionali all'estero
e integrazione degli immigrati
Provincia di Udine - Fondazione Crup
Manoscritti e fotografie, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
REGISTRAZIONE TRIB.
DI UDINE N. 116 DEL 10.06.1957

Quota associativa con abbonamento al giornale:
Italia € 15,00
Europa e Sud America € 18,00
Resto del Mondo € 23,00
Il pagamento, intestato a ENTE FRIULI NEL MONDO, può essere effettuato tramite:
- Conto corrente postale n. 13460332
- Bonifico bancario: CARI FVG, Servizio Tesoreria, Agenzia 9 - Udine, IBAN IT3 8S0634012315067010979 50K BIC IBSPIT2U

FONDAZIONE CRUP
UNA RISORSA PER LO SVILUPPO

• di GIUSEPPE BERGAMINI

Immagini del Friuli tra Otto e Novecento in mostra a Villa Manin di Passariano

Si è appena conclusa, nell'Esedra di levante della scenografica Villa Manin di Passariano, da anni ormai sede di prestigiose esposizioni, la mostra '*900 & Dintorni*, un'esclusiva selezione di immagini fotografiche del Friuli tra Otto e Novecento, organizzata dall'Irpac (Istituto Regionale di Promozione e Animazione Culturale) in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, l'Azienda Speciale Villa Manin, i Civici Musei di Udine, la Fondazione Crup e il patrocinio dall'Università degli Studi di Udine.

Una mostra che, come afferma Lionello D'Agostini, presidente della Fondazione Crup, non solo ha lanciato uno sguardo eloquente sul Friuli di ieri, regalando emozionanti immagini di avvenimenti per lo più dimenticati, ma ha anche offerto occasione per una valida riflessione sull'oggi.

Nell'anno in cui a Milano si è tenuta l'Expo, visitata da oltre venti milioni di persone, è sembrato importante rileggere il passato della nostra terra attraverso significativi avvenimenti: tra questi la grande Esposizione Regionale, che si tenne a Udine nel 1903 facendo seguito a molte altre minori manifestazioni promosse fin dalla metà dell'Ottocento. L'evento suscitò entusiastici consensi di pubblico e destò ammirazione in tutta Europa per gli spettacolari padiglioni allestiti dall'architetto gemonese Raimondo D'Aronco, che l'anno prima aveva progettato quelli dell'Esposizione Internazionale d'arte decorativa moderna di Torino, e si sarebbe poi



Luigi Pignat, Esposizione regionale di Udine, Padiglione dello Stabilimento Birra Moretti, 1903 Fototeca Cmu

trasferito in Turchia dove divenne architetto di corte. La mostra fu visitata anche dal re Vittorio Emanuele III accompagnato dalla regina Elena di Savoia. L'immagine dell'enorme boccale di birra che troneggiava nello stand della Birra Moretti è rimasta nell'immaginario collettivo come simbolo di un prodotto friulano d'eccellenza.

In mostra, la sezione dedicata all'Esposizione era affiancata dalle fotografie relative all'industria, all'artigianato, ai trasporti, all'agricoltura, all'istruzione, celebrative del meglio di questa terra e illustranti le grandi aspettative di vita della sua gente all'ingresso del Novecento. Grandi fotografi come Luigi e Carlo Pignat e Attilio Brisighelli, ci aiutano a cogliere i cambiamenti avvenuti nella società, le differenze tra borghesia, classe operaia e contadini, le mode e le tendenze. Come afferma il curatore della mostra Alvise Rampini nel ricco, illustratissimo catalogo edito per l'occasione, «raccontare il Friuli a cavallo del secolo attraverso le immagini fotografiche è quanto di più efficace si possa fare, poiché grazie alla fotografia, ai documenti storici tradizionali si è affiancata la testimonianza visiva, la memoria storica».

Restano negli occhi di tutti fotografie memorabili, di villeggianti rigorosamente vestite sulla terrazza a mare di Lignano, di nobili e ufficiali a cavallo o intenti alla caccia alla volpe negli ampi spazi dei magredi, dell'eleganza dei camerieri e degli avventori seduti ai tavolini della Birreria Moretti all'inizio del viale Venezia, dell'allestimento del palco per la rappresentazione di opere liriche nel piazzale del Castello.

Un mondo scomparso, ma sorprendente, che è sempre piacevole riscoprire: chi sapeva, ad esempio, che all'alba del 10 maggio 1906 quattro treni trasportarono a Udine l'immensa carovana del colonnello W.F. Cody, cioè Buffalo Bill, per uno spettacolo che si tenne in Planis?



Attilio Brisighelli, Udine, viale Venezia, Stabilimento Birra Moretti, 1924
Collezione Paolo Brisighelli



Studio Pignat, Udine, colle del Castello, teatro all'aperto, palcoscenico per la rappresentazione dell'Aida, 1923 - Fototeca Cmu